SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 — Num. 64 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

GIOVEDÌ — VENERDÌ 14-15 Marzo 1940 — Anno XVIII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'inviato di Roosevelt

Sumner Welles in viaggio per Roma

Breve sosta a Parigi — I colloqui nell'Urbe concluderanno la missione informativa

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Parigi, giovedì sera.

Il signor Sumner Welles, proveniente da Londra, è giunto stamane a Parigi per via aerea.

Egli è stato ricevuto all'aeroporto del Bourget dal Sottosegretario di Stato agli Esteri e dall'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti e da uno stuolo di altre personalità ufficiali.

I giornali di stamane per misura di sicurezza non sono stati autorizzati ad annunziare l'ora dell'arrivo. E' stato limitato il numero dei giornalisti ammessi al ricevimento, l'autorizzazione essendo stata data solamente a un giornalista per ogni paese.

Mancano totalmente i commenti sulla missione che Sumner Welles chiuderà a Roma e tale silenzio è significativo. Non avremo modo nè occasione di controllare se la stampa francese avesse avuto la sensazione che la missione informativa dell'inviato di Roosevelt avesse preso una piega tale da poter giovare alla causa degli alleati.

L'inviato di Roosevelt ha lasciato stamane in volo Londra per Parigi. Dalla Capitale francese ripartirà stasera per Roma.

Il signor Sumner Welles farà e riceverà oggi a Parigi alcune visite di cortesia, ma non avrà altre conversazioni politiche. Questa sera proseguirà per Roma, ove con Mussolini e Ciano farà il punto sulle informazioni raccolte.

Come si è detto e confermato, il Duce ha prodotto con la sua chiara perspicace visione della situazione europea e mondiale una fortissima impressione sul Sottosegretario americano onde si ritiene che i nuovi colloqui di Roma orienteranno in modo netto e definitivo le di lui vedute sui problemi della guerra e della pace, anche perchè per la sua posizione l'Italia è fra le Grandi Nazioni la sola che sia in grado di dire su tali problemi una parola serena, equa ed equilibrata.

Alle 12,15 Sumner Welles si è recato alla presidenza del Consiglio ove è stato ricevuto immediatamente da Daladier.

Roosevelt e la pace

Nella primavera del 1940 la situazione rimane quella dell'autunno del 1939

(Servizio speciale di STAMPA SERA) L'Aja, giovedì sera.

La stampa anglo-sassone, rompendo il discreto velo che aveva circondato il viaggio dell'inviato del Presidente, afferma che Roosevelt, al ritorno di Sumner Welles, farà all'Europa in guerra una proposta di pace. Nell'attesa l'Ambasciatore straordinario sarà ancora una volta a Roma, nei prossimi giorni, per conferire col Duce.

* *

La conclusione della pace russo-finlandese ha fatto rifiorire nei Paesi neutrali qualche timido accenno sulla possibilità di una pace di compromesso fra tedeschi e franco-inglesi. Per ora ben deboli speranze, anche perchè la situazione è diversa.

La Finlandia, dopo la decisione della Svezia di restare neutrale e di difendere anche con le armi la neutralità, si è trovata sola contro un Paese che conta 170 milioni di abitanti. Di fronte a tali forze materiali, la continuazione della lotta non poteva concludere, a scadenza più o meno breve, che con l'invasione e la catastrofe. D'altra parte la continuazione della lotta presentava anche per i russi, soprattutto per il loro sistema politico, rischi non indifferenti.

Ad Occidente la situazione è diversa. Le forze dei due avversari sono intatte ed in continuo aumento, ambo le parti possono ancora sperare nella vittoria, nessuna ragione urgente le costringe a giungere rapidamente ad una conclusione, a meno che esse siano già dominate dalla certezza dell'impossibilità della vittoria totale.

All'inizio della primavera del 1940 la situazione ad Occidente, dato che la prova delle armi non è stata ancora iniziata, non è troppo diversa da quella esistente nell'autunno scorso. I nemici non hanno dinanzi a loro che tre possibilità: guerra rapida, impegnando a fondo tutte le forze militari disponibili; guerra lunga di assedio, di blocco e di lento sgretolamento; pace di compromesso. Per ora la seconda ipotesi pare la più probabile, mentre si accenna ad un prossimo pacifico intervento americano.

* *

Da Washington si annunzia che Roosevelt presenterà per la terza volta la sua candidatura alla presidenza. La sua parola elettorale è: pace e neutralità. Il motto di Wilson nel 1916; ma Wilson, eletto, l'anno dopo fece la guerra. Tutti ricordano il precedente, tuttavia la situazione è diversa. Anche l'opinione pubblica americana è diventata scettica; vi sono forti correnti ostili alla Germania nazionalsocialista ma le simpatie per la Gran Bretagna sono limitate. Dopo la catastrofe economica del 1929 gli Stati Uniti attraversano una profonda crisi sociale e morale.

m. b.

Il generale Scarlett

Una recente foto del maggior generale P. G. Scarlett, nominato in questi giorni direttore della Mobilitazione in Inghilterra.

Per l'autarchia integrale

Giacimenti di lignite scoperti in alcune località laziali

Si segnalano anche tracce di bauxite e di antracite

Roma, giovedì sera.

Mentre nel Comune di Aspra, che è un pittoresco paesino di aspetto medioevale, la Società Terni ha riattivato le vecchie e importanti miniere di lignite, in molte altre località della Sabina, società industriali e privati hanno scoperto tracce non soltanto di lignite, ma anche di bauxite, di antracite e di gas metano.

Giacimenti di lignite, per esempio, sono stati segnalati nel comune di Petrella Salto, che conserva i ruderi del castello dove avvenne l'uccisione di Francesco Cenci; nella frazione di Lisciano, comune di Rieti, sono attualmente al lavoro eseguendo trivellazioni per l'identificazione del bacino; sul monte Izzi, tra le frazioni di Cerchiara e Sant'Elia, a Leonessa, nel territorio di Villa Rigione, a Rivodutri in località Vicchiagnone, dove esiste il «sacello e faggio di San Francesco» che secondo la leggenda, piegò i propri rami per fare da letto al poverello di Assisi.

La lignite di Rivodutri può raggiungere una produzione di oltre cinquecento tonnellate al giorno ed è di qualità molto ricercata dagli stabilimenti locali come dalla Supertessile e dallo Zuccherificio, il primo che sia sorto nel Regno fin dal 1872. Ma in alcune località come Petrella Salto, frazione di Offeio e sul monte Izzi, le ricerche e le possibilità di sfruttamento sono finora ostacolate dalla mancanza di mezzi di comunicazione.

Tracce di bauxite sono state scoperte nel comune di Borgo Collefegato, anticamente feudo della famiglia di Santa Filippa e lo importante minerale, secondo le prime analisi, conterrebbe il 62 per cento di alluminio, il 8 per cento di ferro ed il 5 per cento di rame, mentre segni di una sacca di gas metano vengono segnalati da vari punti della Piana Reatina dove, sia pure in mezzo a difficoltà non lievi, le ricerche sono compiute da privati.

Dell'antracite, che si annuncerebbe di ottima qualità, ha dato notizia un industriale di Amatrice, che ne avrebbe trovato tracce alle falde del colle Cristomantino e dei colli La Cerasa e Caiderino. Ma ancora non sono stati compiuti i sondaggi necessari a stabilire la qualità e l'entità di tale preziosa materia prima.

Precisazioni per il rilascio delle carte annonarie

Roma, giovedì sera.

Allo scopo di ovviare ad eventuali inconvenienti circa l'applicazione delle vigenti disposizioni sul rilascio e sull'uso delle carte annonarie, il Ministero delle Corporazioni ha fornito le seguenti precisazioni.

Le persone alle quali vengono rilasciate le carte annonarie posteriormente al periodo fissato per le prenotazioni dei generi razionati, debbono rifornirsi per i mesi nei quali avviene il rilascio della carta presso gli spacci autorizzati. All'uopo il Comune dovrà apporre apposita stampiglia sui buoni di prelevamento dei generi razionati validi per quei mesi. Inoltre, come viene praticato per le carte provvisorie, il Comune dovrà asportare dalle carte annonarie rilasciate, annullandoli, i buoni di prelevamento il cui periodo di validità fosse scaduto. Nei mesi successivi a quello del rilascio, le carte funzioneranno presso gli esercenti che saranno prescelti dagli intestatari.

I cittadini immigrati possono utilizzare la carta annonaria loro rilasciata dai Comuni di provenienza fino a quando questa non sia esaurita, a meno che gl'interessati, per non essere obbligati a prelevare i generi razionati presso gli spacci autorizzati, non facciano al Comune di nuova residenza esplicita richiesta di sostituzione della carta di cui sono in possesso.

Ai militari ai quali era già stata intestata la carta annonaria e che rientrino nel Comune in seguito a licenza illimitata, devesi rilasciare la carta già intestata. Per le licenze brevi si dovranno rilasciare carte annonarie provvisorie.

L'ITALIA ARMATA

Il discorso Soddu messo in rilievo in Germania

Berlino, giovedì sera.

Tutti i giornali riportano stamane un largo riassunto del discorso pronunziato dal generale Soddu alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sottolineando in particolar modo la comunicazione che presentemente si trovano sotto le armi un milione di uomini e che il potenziamento dell'Esercito continua con ritmo accelerato.

L'Italia dimostra al mondo — commenta la *National Zeitung* — di essere pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità e ben decisa a difendere ovunque e comunque i suoi interessi. Questo è il significato fondamentale della non belligeranza.

Gli stessi giornali rilevano, poi, l'importanza dell'accordo per il trasporto del carbone tedesco per via di terra. E' chiaro, scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che si è trovato il modo di rispondere con la massima efficacia alle misure del blocco britannico. L'Italia potrà avere ugualmente il carbone di cui ha bisogno.

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice: «Nulla da segnalare».

La pace di Mosca: le sue cause, le sue conseguenze

Prossime trattative per un'alleanza fra Svezia, Norvegia e Finlandia

L'accorato saluto di Mannerheim agli invitti soldati finnici -- Quali furono le perdite dei due belligeranti -- La deficenza di riserve umane ha costretto Helsinki ad accettare le condizioni imposte dal Kremlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Copenaghen, giovedì sera.

Il Presidente Kallio in un discorso radiodiffuso ed ascoltato qui, ha dichiarato che un'alleanza con la Norvegia e la Svezia è meritata.

Egli ha ringraziato le Nazioni scandinave per l'aiuto prestato durante la guerra.

Un dispaccio da Mosca al giornale *Afton Bladet* di Stoccolma, informa che i sovieti intenderebbero creare una «Repubblica del Popolo» nel territorio ceduto dalla Finlandia con Vijpuri quale capitale.

I plenipotenziari tornati a Helsinki

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Helsinki, giovedì sera.

La gravità della situazione militare negli ultimi giorni, rivelata da sempre più numerosi elementi che ora vengono alla luce, mostra come la Finlandia avesse ormai poco da fare, fuori di concludere la pace.

Risulta fra l'altro che le forze sovietiche avanzanti sui ghiacci del Mar Baltico avevano progredito tanto che le batterie costiere di Helsinki avevano dovuto entrare in azione.

Si viene pure ad apprendere che Ryti, prima di partire per Mosca, aveva ricevuto l'assicurazione che il Parlamento finlandese avrebbe ratificato l'accordo.

Si ritiene secondo un primo calcolo approssimativo che quattrocentomila persone dovranno evacuare le zone cedute alla Russia in seguito al trattato di pace firmato ieri tra la Russia e la Finlandia.

La delegazione finlandese, con a capo il Primo Ministro Ryti, è qui giunta stamane da Mosca per via aerea, dopo aver toccato Riga, Stoccolma ed Abo.

Ad eccezione dei Ministri che avevano rassegnato le dimissioni in precedenza, la delegazione è stata salutata da tutti i membri del Governo al suo arrivo.

La data della riunione della Dieta cui dovrà essere presentato il trattato russo-finnico di pace non è ancora stata fissata, ma si presume che avrà luogo domani, 15.

Una maggioranza di 5/6 sarà necessaria per la ratifica dell'accordo.

L'ordine del giorno di Mannerheim

Helsinki, giovedì sera.

Nel suo ultimo ordine del giorno all'Esercito il Maresciallo Mannerheim ha reso omaggio ai 15 mila Caduti finlandesi ed ha posto in rilievo che le perdite russe sono state di [illegible] mila uomini.

«Il nostro esercito era piccolo — prosegue l'ordine del giorno — e noi fummo obbligati a costruire linee di difesa ed a cercare all'estero aiuti, armi e munizioni.

«Tuttavia, dopo sedici settimane di durissimi combattimenti, l'esercito finlandese è ancora in piedi, invitto, contro un nemico, il quale, malgrado le enormi perdite subite, non faceva che crescere di numero. I soldati finlandesi, inoltre, sono stati sottoposti ad uno sforzo enorme fisico e psichico, perchè non era possibile provvedere a tutto ciò che loro occorreva».

Il Maresciallo esprime poi il suo ringraziamento per gli aiuti che sono stati forniti alla Finlandia sotto forma di armi, munizioni ed aeroplani, rilevando però che, purtroppo, gli aiuti di effettivi militari che la Finlandia aspettava e sperava non erano ancora prossimi ad arrivare. Soltanto due battaglioni con qualche pezzo di artiglieria, batterie antiaeree ed alcuni aeroplani è stato tutto ciò che ha fatto in tempo ad arrivare per combattere a fianco dei finlandesi.

L'ultimo bollettino sovietico

Mosca, giovedì sera.

Il Bollettino dello Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Il giorno 13 marzo, alle ore 7, le truppe sovietiche, dopo un assalto durato due ore, hanno occupato Vijpuri.

«Sugli altri settori del fronte nessun avvenimento importante si è verificato prima di mezzogiorno. A mezzogiorno (ora di Leningrado) le operazioni militari sono state sospese su tutti i settori del fronte, conformemente al Trattato di pace».

La Svezia in apprensione

La spinta russa verso ovest — Necessità di stretta alleanza militare fra gli Scandinavi

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Stoccolma, giovedì sera.

Dopo l'atmosfera decisamente ottimista di questi ultimi giorni intorno a una felice conclusione delle trattative di Mosca che, come vi informammo a suo tempo, si tradusse fra l'altro in un sensazionale aumento di tutti i valori di borsa, la notizia della durissima pace che la Russia, non ostante le tardive promesse di intervento militare dei Governi di Londra e di Parigi, è riuscita a fare accettare alla Finlandia ha provocato in Svezia sentimenti di sincero rammarico per il popolo fratello colpito e preoccupazioni gravi per il proprio avvenire che appare oscuro e gravido di pericoli.

Le difese perdute

Naturalmente la fine del sanguinoso conflitto è stata accolta con soddisfazione, ma non con gioia, perchè il prezzo pagato per la pace è giudicato veramente troppo alto. La situazione strategica della Finlandia, se non comparabile a quella della Cecoslovacchia dopo Monaco, appare però gravemente peggiorata. Il lago di Ladoga, che finora costituiva un ottimo ostacolo alle vie di penetrazione nemica, diviene completamente un lago russo; una parte importante della rete ferroviaria finlandese passa ai Sovieti e dopo l'allacciamento della ferrovia finlandese da Sordovala con la rete russa, l'Unione sovietica quando vorrà scatenare la futura offensiva contro la Finlandia sud-orientale, potrà disporre di tre linee di binari. La forte inflessione della linea di confine a Salla viene a costituire una base molto favorevole per il giorno in cui l'avanzata bolscevica verso ovest riprenderà attraverso la calotta nord scandinava e infine con la cessione virtuale della penisola di Hangoe, i russi con le loro posizioni sui due lati del Golfo di Finlandia, non solo ne vengono a controllare l'accesso, ma si sono anche procurato una eccellente testa di ponte per le operazioni contro la Finlandia centrale e contro l'arcipelago degli Aland, testa di ponte che può facilmente trasformarsi in una pistola puntata al cuore della Svezia.

La base navale russa di Kronstadt si è avvicinata di 400 chilometri e l'aviazione bolscevica avrà d'ora innanzi solo 260 chilometri da percorrere per sorvolare Stoccolma. D'altra parte si riconosce però che la posizione morale della Finlandia è ben diversa da quella che sarebbe stata se in ottobre e in novembre avesse aderito alle condizioni accettate oggi. Allora l'accordo sarebbe stato giudicato e sarebbe stato in realtà una menomazione di sovranità e il primo passo verso un asservimento più o meno totale a breve scadenza. I russi hanno, invece, adesso fatta l'esperienza, e tutti sanno quanto sanguinosa, della indomita volontà di difesa del popolo finlandese, mentre questo e il restante del mondo hanno potuto rendersi conto dei limiti della potenza militare sovietica.

La genialissima guerra condotta da Mannerheim, non ostante i sacrifici che ha comportato, ha accresciuto enormemente il rispetto per la Finlandia e quindi in un certo senso ha contribuito a rafforzarne la sicurezza.

Gli svedesi, che meglio di qualsiasi altra Nazione conoscono il popolo finlandese, sono convinti che questa gente, che si direbbe scolpita nel granito, si adatterà presto alle nuove condizioni e nell'opera di ricostruzione di pace porterà la stessa indomabile energia la stessa tenace volontà che assieme all'eroico coraggio l'ha immortalata durante la guerra.

Le attuali necessità

Come si presenta adesso la situazione per la Svezia la quale ha ora compiti di carattere più immediato?

Un altissimo personaggio che è stato ed è tuttora molto vicino agli ambienti governativi ci ha detto che poichè gli svedesi non ostante la loro indiscutibile buona volontà hanno purtroppo potuto fare così poco per riuscire di reale aiuto al popolo fratello, devono approfittare della pace conclusa — che può essere anche breve — per un esame completo di coscienza che deve portare in primo luogo alla realizzazione di una difesa militare efficiente.

Non soltanto con le parole ma con gli atti gli scandinavi devono provare al mondo che la causa della Finlandia è anche la loro. Soltanto un'alleanza militare per la vita e per la morte fra le popolazioni nordiche può dare loro in futuro quella sicurezza che nessuna di esse assolutamente è in grado di raggiungere.

In conclusione, gli svedesi appaiono convinti che l'eroismo della guerra e i dolorosi sacrifici della pace finlandese non saranno stati vani, se i rispettivi Governi, finlandese e svedese, sapranno comprendere e trarre le necessarie conseguenze dalla creatasi situazione. Il sentimento quindi unanime è che la Svezia non soltanto ha il dovere di continuare a dare il massimo aiuto ai finlandesi per concorrere a ricostruire il loro Paese devastato e ferito, ma che si debba anche schierare con tutte le proprie forze e risorse, comprese quelle militari, accanto alla Finlandia per garantirne l'avvenire.

Alle ore 8 di ieri sera il Ministro degli Esteri svedese in una allocuzione sulla questione finlandese che la radio ha trasmesso a tutto il Paese, ha detto fra l'altro che alcune delle condizioni del concluso trattato di pace russo finlandese non erano fra quelle che per il tramite della Svezia il Governo sovietico aveva in un primo tempo presentate alla Finlandia. Ha concluso ammettendo che, in conseguenza dello spostamento dei confini finlandesi, anche la situazione della Svezia deve essere considerata come meno favorevole a quella che era anteriormente al conflitto e che, finchè durerà la guerra delle Grandi Potenze, la politica di neutralità svedese non può essere sicura di essere rispettata se non sostenuta da adeguate forze militari.

M. Vanni

Il Maresciallo MANNERHEIM

Come a Berlino si giudica la situazione

Il fallito piano franco-inglese di estendere la zona di operazioni - Le divergenze fra Londra e Parigi

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berlino, giovedì sera.

Al centro delle discussioni politiche si trovano anche stamane le vaste ripercussioni che la fine del conflitto finno-russo ha avuto in tutto il mondo, e specialmente nei Paesi neutrali.

Nessuno mette in dubbio che gli alleati hanno subìto uno scacco irreparabile.

La fiamma soffocata

Non soltanto è stato spento l'incendio che divampava da alcuni mesi tra il Golfo di Finlandia e il Mare di Barents, ma si è riusciti a scongiurare, forse per sempre, il pericolo di una conflagrazione generale. Infatti è lecito prevedere che quest'altra lezione saprà richiamare al senso di responsabilità taluni Governi che per una ragione o per l'altra si presterebbero volentieri al giuoco dei franco-inglesi. Le dichiarazioni di Chamberlain, giova sperarlo, non potranno modificare una così evidente, istruttiva realtà; anzi certe frasi, imbarazzatissime, dovrebbero fare aprire gli occhi anche agli ultimi illusi.

Il colmo del grottesco — si osserva a Berlino — è l'ammissione che a Londra non si era affatto al corrente di quanto si sapeva a Parigi: s'ignorava per esempio la presenza di un Corpo di spedizione destinato a partire per la Finlandia. Evidentemente Daladier aveva voluto fare una sorpresa al collega britannico.

Quanto alle accuse di tradimento che vengono mosse alla Svezia e alla Norvegia, questi circoli si limitano a constatare che i due Paesi scandinavi, con la loro saggia politica, hanno contribuito, forse in misura decisiva, alla salvezza della Finlandia.

In ogni caso essi hanno impedito che il teatro della guerra venisse esteso al loro territorio. Infine gli svedesi e i norvegesi hanno agito come può agire chi è ben deciso a salvaguardare i propri vitali interessi. Essi potranno facilmente replicare anche alle amare accuse formulate ieri dal Ministro degli Esteri finlandese.

Nella pace di Mosca la *National Zeitung* ravvisa una nuova tappa verso la realizzazione di un assetto europeo, che indarno le forze plutocratiche si sforzano di impedire. D'altro canto bisogna riconoscere ed apprezzare il senso realistico dei finlandesi, i quali — sia pure in ritardo — sono riusciti ad aprire gli occhi e a rendersi conto ancora tempestivamente del baratro in cui erano sul punto di precipitare.

L'indipendenza finnica

Le condizioni di pace senza dubbio sarebbero state accettate lo scorso autunno se il Governo di Helsinki non si fosse illuso facendo assegnamento sulle promesse di Londra e di Parigi. Che cosa si è guadagnato? Moralmente e militarmente la Finlandia è uscita bene dalla inutile prova, il che non è poco. Però non sarebbe stato meglio accordarsi subito con Mosca, invece di buttarsi allo sbaraglio, mettendo in giuoco la propria esistenza?

E' doveroso riconoscere anche che la Russia ha dato prova di moderazione; volendolo essa avrebbe potuto benissimo andare fino in fondo, cioè conquistare ed occupare l'intero Paese. Invece si è limitata a rinnovare le richieste dello scorso ottobre.

La Finlandia perde dei territori che sostanzialmente hanno soltanto una importanza strategica; essa però conserva la sua piena sovranità, la sua completa indipendenza, e ciò può benissimo attenuare, se non alleviare, la profonda amarezza.

Ben diversi invece dovrebbero essere i sentimenti dei finlandesi nei confronti delle Potenze occidentali, su cui ricade in definitiva la responsabilità della tragica esperienza subita. «Una delle risorse *fondamentali* delle democrazie — scrive a sua volta la *Frankfurter Zeitung* — è di cambiare le carte in tavola. Non appena si è saputa la notizia della conclusione della pace, la propaganda britannica s'è affrettata a presentare l'accordo come una resa a discrezione da parte dei finlandesi, i quali ora si troverebbero alla mercè dei bolscevichi. La tattica ha trovato subito una facile spiegazione. Infatti la medesima propaganda si è sforzata poi di dimostrare che i responsabili «della sciagura» sono in primo luogo il Reich e secondariamente i Paesi scandinavi. Il primo per avere messo la Russia nella possibilità di realizzare i suoi obiettivi imperialistici e per avere obbligato, mediante pressioni, i Governi di Stoccolma e di Oslo a impedire un effettivo aiuto militare alla Finlandia; i Paesi scandinavi hanno quindi, cedendo a tali pressioni, obbligato il Governo di Helsinki ad arrendersi a discrezione.

«Simili manovre — conclude — sono semplicemente ridicole e non fanno che aggravare la posizione morale degli alleati».

Vice

Fieri attacchi in Spagna all'inerzia degli alleati

Madrid, giovedì sera.

«Dolore e vergogna! La responsabilità storica dell'Europa di fronte ad una pace vergognosa!», questo è il titolo dell'editoriale dell'*Alcazar*, firmato dal direttore Cazariejo. «E' una cosa che fa pena — esclama il giornalista — una cosa che dà disgusto, vergogna, che suscita tutta una gamma di sensazioni, dall'impotenza, all'ira, al furore, il fatto di vedere con quanta gelida indifferenza, per non dire miserabile complicità, molti abbiano guardato la Finlandia a soccombere.

«Nobilissima, gloriosissima Finlandia! — prorompe Cazariejo — in qual modo fosti tradita da tutti coloro che per elevate e forti ragioni avrebbero dovuto essere al tuo fianco! Come ghigneranno i georgiani, i tartari, i mongoli che profanano la residenza imperiale del Cremlino! Dov'è l'unità dell'Occidente, quell'unità cristiana che stringeva uomini e nazioni, quando una causa superiore era in pericolo a Las Navas o a Lepanto?».

A Berlino si elogia la moderazione sovietica

Berlino, giovedì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica*, occupandosi della soluzione del conflitto finlandese, rievoca l'atteggiamento delle Potenze occidentali nei confronti dei Paesi dell'Europa nord-orientale ed osserva come, dopo il crollo della Polonia, i franco-inglesi non abbiano trascurato alcuna occasione per turbare i rapporti fra la Russia e gli Stati che si affacciano sul Baltico.

La forza della realtà

«Il conflitto russo-finlandese — fa notare la *D.P.K.* — sembrava alle Potenze occidentali offrire possibilità favorevoli per l'estensione del conflitto in tutto il Nord.

«Tuttavia — prosegue la *Corrispondenza* — la realtà è stata più forte del valore di una piccola Nazione, valore male impiegato davanti alla realtà stessa della situazione. Questo Paese ha riconosciuto troppo tardi che l'azione delle Potenze occidentali non doveva concretarsi in un aiuto effettivo, bensì era destinata a stabilire nuovi teatri di guerra e nuove possibilità per il blocco contro la Germania. Non si trattava in altre parole della sorte della Finlandia, ma di un prolungamento del fronte occidentale.

«Oggi, le Potenze occidentali non possono più dissimulare le loro intenzioni. Esse non sono riuscite, stavolta, ad organizzare una nuova «avventura di Salonicco» nel nord dell'Europa. Il fronte occidentale che le Potenze dell'Ovest volevano estendere fino al nord, è crollato prima ancora che coloro che avevano il massimo interesse nell'affare avessero potuto constatare — come accadde in Polonia — che i popoli di cui si volevano servire per i loro fini, si erano completamente sacrificati.

«Se la Gran Bretagna e la Francia — conclude la *Corrispondenza* — sono deluse perchè la pace è stata ristabilita nel Nord, esse non fanno che rivelare con questo atteggiamento i progetti che covavano per una guerra in quella parte dell'Europa. Il loro atteggiamento mostra pure quale fosse il carattere del loro «aiuto alla Finlandia», proclamato nel nome della Società delle Nazioni.

«Ma questa volta — termina la *D. P. K.* — grazie alla moderazione dell'U.R.S.S. e alla comprensione, se pure molto tardiva, della Finlandia, gli Stati nordici hanno potuto evitare all'ultimo momento l'applicazione dell'articolo 16 del Covenant.

I pericoli

«Nel passato, gli avvertimenti della Germania sulla complicità ginevrina non erano stati ascoltati. C'è ora da attendersi che tutti abbiano capito in qual modo ci si può compromettere e a quale pericolo ci si esponga quando si resta a Ginevra, soli, assieme alle due potenze belligeranti dell'Occidente».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, esaminando a sua volta le ripercussioni della pace russo-finlandese sulla situazione delle Potenze occidentali nei confronti del conflitto con la Germania, definisce la pace di Mosca come la terza campagna perduta dalle democrazie d'occidente nell'Europa orientale.

«Il primo successo tedesco nell'Est — osserva il giornale — è stato il patto russo-tedesco, il secondo fu la gloriosa e fulminea campagna in Polonia e il terzo la liquidazione del desiderio delle potenze occidentali di scatenare una guerra nel fianco della Germania».

L'INTERROGATIVO ROMENO

«Un aiuto per noi arriverebbe in tempo?»

Londra, giovedì sera.

Secondo il corrispondente della Reuter da Bucarest, la notizia della pace russo-finlandese è stata accolta negli ambienti politici romeni con vera costernazione, quasi si trattasse di un colpo inferto alla Romania.

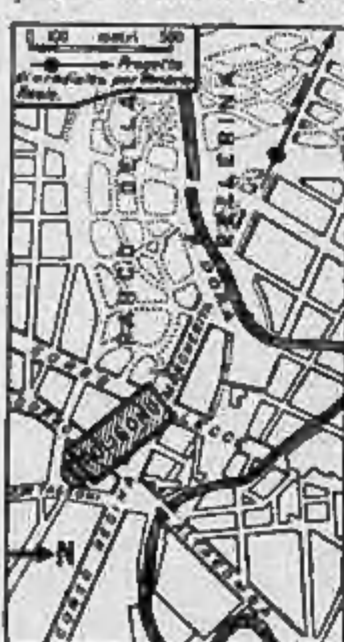
Il miglioramento del morale romeno, constatato in questi ultimi mesi, specialmente nell'esercito, era generalmente attribuito — secondo il corrispondente — all'esempio finlandese. Ora si teme che l'attenzione della Russia si volga nuovamente verso la Bessarabia, sebbene si pensi che occorrano almeno tre mesi ai capi sovietici per poter concentrare truppe sufficientemente allenate, materiali ed equipaggiamenti per un'offensiva. D'altra parte si giudica che i russi debbano pure tener conto del malcontento che regna nell'ex-Ucraina polacca. A Leopoli e a Stanislavow si sarebbero avuti in questi giorni dei tumulti con dei morti.

La stampa condanna apertamente l'atteggiamento dei Paesi scandinavi e la mancanza di tempestivo aiuto da parte delle altre Potenze che simpatizzavano con la Finlandia. Il tono dei commenti dei giornali è tale che mal dissimula quello che è l'interrogativo d'oggi del popolo romeno: «Un aiuto arriverebbe in tempo per noi?».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Poligono del Martinetto ha i mesi contati

La sistemazione della zona alla base del Parco della Pellerina

Una vasta piazza al confluire di tre corsi sull'area attuale del Tiro - Alti e moderni palazzi ai margini di corso Regina Margherita prolungato - Il completamento di corso Tassoni

La notizia apparsa in questi giorni che i lavori per la costruzione della nuova sede del Poligono sono così avanzati da avere la certezza del loro compimento entro la prossima estate e più precisamente non oltre il termine di sei mesi, induce a rivolgere l'attenzione sulla sede vecchia per rendersi conto di ciò che ne avverrà in relazione alla zona nella quale essa si trova. Già sappiamo che dal Martinetto il Tiro a segno sarà trasportato nelle Basse di Stura, in una località non lontana dalla provinciale di Vercelli, dalla quale vi si accede per la Strada della Campagna: località magnifica per lo scopo cui deve servire, perchè priva di case e costituita da una radura sul declivio verso il fiume delimitata nello sfondo dai boschi folti che ne muovono le rive in direzione di Caselle. Non ripeteremo i particolari sulla moderna struttura del Poligono, già dati l'anno scorso quando annunciammo su queste

stesse colonne l'inizio dei lavori; non possiamo tuttavia astenerci dal rilevare pure qui la concezione profondamente fascista che ha presieduto alla sua creazione, in quanto non saranno solo i soldati ad affluirvi per le esercitazioni, ma anche i più giovani virgulti della Nazione, i Balilla, che nella pratica del campo troveranno nuovo e più vigoroso incentivo al rafforzamento del loro spirito guerriero. La «Carabinetta», il nuovo settore di tiro, ha già pertanto fin d'ora assicurata in mezzo ad essi la più larga popolarità.

Ma torniamo al Martinetto. Si sa che il fabbricato del Poligono è destinato a scomparire, lasciando libera un'area di 68 mila metri quadrati disposti su una larghezza di 170 metri lineari ed una lunghezza di 400. Appena avvenuta la demolizione dello stabile e del recinto, l'area sarà posta in vendita a lotti per costruzioni ad uso abitazione. Dovranno però esserne defalcati 20 mila metri quadrati da devolversi alla viabilità. Vengono infatti a incidere nel recinto del Poligono: innanzi tutto il corso Regina Margherita, il cui prolungamento ne urta l'estremo lato destro; in secondo luogo il punto di convergenza dei corsi Lecce e Potenza nella vasta piazza prevista sull'asse dello stesso corso Regina e la cui area è per metà inclusa nella parte ovest del Tiro; infine il corso Altacomba che ne attraversa in senso diagonale la parte anteriore in prossimità della facciata.

Ai margini di questa sistemazione urbanistica che servirà come da porta d'ingresso al Parco della Pellerina, sorgeranno alti e moderni palazzi, che non potranno non esercitare una decisiva influenza su tutta la vecchia zona edilizia rappresentata dal quartiere incassato tra la Centrale elettrica del Martinetto e via Cibrario, oltrechè dagli sbocchi in corso Tassoni di via San Donato e corso Regina Margherita. Il primo compito che si imponeva alla Amministrazione podestarile in vista della demolizione del Poligono, era quello della sistemazione di corso Tassoni da via Cibrario sino al suo incontro nel ponte «Candido Ramello» sulla Dora con il corso Altacomba. E questo compito ha già cominciato a svolgersi.

Si trattava di un'opera di assestamento. Antica strada di circonvallazione, in questo tratto il corso differiva in modo fondamentale dal tratto anteriore che va da piazza Bernini, in corso Francia, a via Cibrario: era rimasto, per dirla chiara, proprio l'antica strada, con qualche leggera ma non straordinaria variante o rettifica. Da un lato il muro di cinta dell'Ospedale «Maria Vittoria» e dall'altro lato alcuni orticelli e cortili, anch'essi cintati, ne restringevano la carraia, senza ombra di marciapiedi, ai minimi termini.

L'ospedale, già parecchi anni addietro rifece il suo muro in un nuovo allineamento corrispondente al primo tratto del corso, e si potè di conseguenza sistemare il controviale sino a via Andrea Del Sarto nei pressi del canale della Pellerina. Resta ancora da coprire quest'ultimo e da abbattere la casa isolata all'angolo di via San Donato per avere da questo lato il campo aperto a una sistemazione definitiva sino al corso Regina Margherita, essendo già avvenuto lo spianamento del fondo stradale nella larghezza stabilita.

Il Municipio ha fatto eseguire la rettifica anche dal lato opposto, travolgendo muricciuoli e catapecchie tra via Cibrario, davanti alla chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso, e via Lavanna. Seguirà la formazione del controviale con banchine e marciapiedi. Sopravvive qui una breve cortina di case basse tra via Lavanna e la strada della Pellerina, ma anch'essa dovrà scomparire: dalla strada della Pellerina, passando davanti al Poligono, sino alla Dora, lo spazio è allo stato gerbido e la sistemazione non presenta quindi ostacoli di sorta.

Certo senza il nuovo parco la zona sarebbe rimasta, per chi sa quanto tempo ancora, allo stato primitivo, ma l'aver fissato appunto lì il parco, sulle rive periferiche più remote della Dora, ad una delle estremità opposte dall'altro grande giardino pubblico sul Po, è stata idea di eccezionale originalità: una di quelle idee le quali vi inducono a pensare che per quanto si presuma di conoscerla bene questa nostra vecchia e sempre giovane Torino, di averne esplorato ogni angolo, di essersi abbeverato alle fonti della sua nativa bellezza, si resta sempre fuori del reale. Il Parco della Pellerina, a cose compiute, risulterà una delle meraviglie della città, pur già così attraente. La deviazione del torrente e lo sfruttamento del piano lungo l'arco dell'ansa che da Lucento volge verso Pianezza, mutando aspetto alla località e sottraendola al suo abbandono di landa arida e deserta, le hanno conferito un tono che è insieme di alta e pittoresca quiete e di avvincente eleganza.

La Podesteria si è resa conto che anche l'entrata a questo lembo paradisiaco doveva essere perfettamente intonata con esso, e si è accinta a completare corso Tassoni perchè è l'arteria che convoglierà al Parco il movimento del sud e di gran parte del centro lungo i corsi D'Annunzio, Ferrucci, Vittorio e Peschiera. Demolito il Poligono, la sistemazione abbraccerà l'intera zona e col prolungamento del corso Regina e di quelli laterali in discesa dall'altipiano di corso Francia, la Pellerina comincerà a mostrarsi ai visitatori in tutto il suo placido e poetico splendore.

f. o.

In un girone dell'inferno

IL SISTEMA per non invecchiare

Quattro chiacchiere con le nostre lettrici: con quelle che ci telefonano o ci scrivono e con le altre che se ne astengono ma pensano di farlo

— Siete voi che avete descritto i supplizi a cui volontariamente si sottopongono le donne nella speranza di avvantaggiarne in bellezza? Ah, sì? Siete proprio voi? Vorrò conoscervi: rappresentate per me una rarità della specie. Affermate con molta, con troppa sicurezza di conoscere la psiche femminile. Non sarà una presunzione la vostra? Con la sincerità che mi distingue vi dirò che male penso di voi dopo il nostro colloquio, perchè vederci dovremo. Mi chiedete se sono una assidua frequentatrice della «sala di tortura»? Se sono afflitta da pinguedine? Cosa vi salta in mente, io sono slanciata e flessibile come un giunco. La ginnastica la faccio appunto per sviluppare un po' più le forme.

Questa è una delle tante telefonate ricevute dal giorno in cui è saltato in mente al giornalista di parlare del bizzarro carattere delle donne e del culto che hanno per il loro corpo, dopo di averle viste affannarsi attorno a complicati macchinari, con la stessa lena di operai a cottimo, in una sala che sembrava un'officina meccanica, mentre in realtà non era che una sala di ginnastica, così detta attiva e passiva. Quale vespaio siamo andati a toccare! Ecco cosa capita quando uno si lascia andare a dire sinceramente cosa ne pensa delle donne. Ciò che non toglie che quell'uno non sia poi il primo a sottomettersi di buona voglia a tutti quei capricci che appunto la consapevolezza di essere belle fa sporgere a getto continuo dal cervellino di tante ragazze e spose.

Facciamo ammenda

Ci rivolgiamo a voi buone e belle signore e signorine, a voi che avete telefonato o scritto, e a voi che pure [illegible] astenute avete provato ugualmente il desiderio di dirci che non gradite che nessuno vada a ficcare il naso nei vostri piccoli misteri. Avete pienamente ragione, gli uomini debbono ammirare l'opera d'arte completa (l'opera d'arte, ben si intende, siete voi) e non indagare con quali mezzi riuscite ad essere o a mantenervi belle, aggraziate, affascinanti. E noi facciamo onorevole ammenda di tutte le indiscrezioni fatte assicurandovi però che queste indiscrezioni non hanno avuto altro effetto che aggiungere attrattive alle tante che possedete.

Non tutte certamente vi sarete

Una bimba che va in bicicletta

Riepiloghiamo se abbiamo mostrato ai lettori a prezzo di quali sacrifici mantenete vivo quel culto della bellezza che da Eva in poi ha interessato tutti gli uomini, nessuno escluso. E' un gioco anche questo. Forsechè il prestigiatore che svela al pubblico un esercizio mirabolante perde di interesse?

Meglio dunque che abbiam det-

to che all'istituto fisico-terapico e di cosmesi vi recavate per aggraziare, ingentilire la vostra linea, per togliere dalla vostra cute ogni fruscolo, ogni cicatrice che la maculava, ogni pelo superfluo nato

Esercizio per ampliare il torace

fuor del seminato, anzichè dire o pensare che a quell'istituto andaste per qualche infermità; ciò che purtroppo in alcuni casi avviene. Volevate forse che sospettassimo che le vostre sedute fossero originate da reumatismi, artritidi, sciatiche, nevralgie, dolori in genere, che curavate con la marconiterapia o diatermia normale? Che avevate bisogno di applicazioni galvaniche o faradiche per massaggi elettrici? Che in conseguenza di acido urico vi sottoponevate a bagni di calore e luce generali o parziali? Che l'arteriosclerosi vi consigliava bagni di acido carbonico? Che curavate le riniti con inalazioni solfoiodiche? Che insomma avevate un sacco di guai?

No, questo certo non lo desideravate, anche perchè non risponderebbe a verità. Questi malanni si curano in quell'istituto ma è un'altra clientela che ricorre ai modernissimi rimedi, dei quali voi certamente non avrete mai bisogno, anche quando l'età (già perchè anche per voi, — benchè in questo momento, noi immaginandovi e voi guardandovi nello specchio, non possiamo credere all'ineluttabile — passeranno gli anni), che chiameremo della maturità, sarà giunta, perchè la cura che mettete nel mantenervi belle, le fatiche che sopportate e i disagi che soffrite per questo vostro ideale, serviranno non solamente ad allontanare da voi il pericolo della pinguedine, a mantenere l'elasticità ai vostri muscoli e la flessuosità alle vostre membra, ma anche a conservarvi il corpo e gli organi sani. Sarete sempre delle piccole atlete e su di voi il tempo passerà rispettando la vostra grazia e la vostra bellezza. La vecchiaia con tutti i suoi acciacchi non è fatta per voi.

Anche i bimbi

Siete contente, così? Ed ora chiudiamo questa chiacchierata senza più parlare di donne. Accenneremo ai bimbi che voi bene spesso trovate nella sala divertirsi un mondo a fare degli esercizi ginnici che sono loro consigliati dai medici per ridare elasticità ad un piedino, ad un ginocchio, ad un braccio o a qualche altra parte del corpo. Perchè questi bimbetti nella irrequietezza dell'età si procurano tanti piccoli guai che qui si mettono a posto in quattro e quattr'otto. Li accompagnano le mamme, benchè vi siano le infermiere addette, per sorvegliarli con quella amorosa cura che solo le mamme possono avere. Assistono compiacute alle lunghe pedalate sulla bicicletta che non si muove, e quindi non provoca alcun capitombolo, o sulla barca di cui di vero non ci sono che due tronconi di remi. Li guardano arrampicarsi su di una scala appositamente costruita all'uopo, o distendersi su quell'asse che serve ad aiutare la crescita del corpo.

Ma la maggior parte dei piccoli fa la cura del sole. La fa anche nella stagione in cui quel «signore» nelle sue passeggiate celesti si dispone in modo tale rispetto alla terra da lasciarla al freddo; nelle giornate di bruma, nelle malaugurate giornate di pioggia. Qui non c'è che da girare una chiavetta perchè i raggi che indorano la pelle, che penetrano nell'organismo e stimolano più intensa vitalità, rispondano all'appello senza che schermi di nubi vi si interpongano.

Per i bimbi queste non sono cure, sono divertimenti, e quando nella sala in cui si sente il battito del grande motore, e il frinire delle cinghie che muovono puleggie ed alberi di trasmissione, si ritrovano in parecchi, allora tutti gli altri rumori non si sentono, non si sente che la loro risa argentina.

u. p.

Come nei "gialli"

Il mistero di un'automobile abbandonata nei pressi di Beinasco

Una coperta e i cuscini insanguinati - Alcune ore di incubo - Le indagini dei carabinieri - Il circospetto individuo in "Topolino„ e... l'enigma risolto

Un'automobile abbandonata sulla strada provinciale Torino-Orbassano, in località prossima a Beinasco denominata cascina Cesarina, attrasse l'attenzione di alcuni passanti: si trattava di una «1500» in ottimo stato con cuscini di velluto. Nessuno era nei pressi della macchina e nessuno si fece vivo anche quando quei passanti, incuriositi, aprirono gli sportelli. Detti passanti rinvennero sui cuscini posteriori una coperta, ma quando la spostarono, non poterono trattenere un grido d'orrore. La coperta era chiazzata di sangue. Non solo: ma anche i cuscini di velluto presentavano evidenti macchie di sangue.

La località piantonata

Quale dramma si era svolto nell'interno di quell'automobile? Fu questa la prima e logica domanda che si affacciò alla mente degli astanti.

Qualcuno, per il meglio, affacciò l'ipotesi che i proprietari della «1500» fossero stati vittime di un investimento; ma l'idea fu subito scartata, prima di tutto perchè la macchina non recava tracce alcune di urto, secondo luogo perchè, nel momento stesso in cui la domanda veniva formulata, un'altra di ben diverso genere turbava gli astanti.

Furono avvertiti i carabinieri che si recarono sollecitamente sul posto e procedettero ai rilievi e agli accertamenti del caso.

Il sangue di cui erano imbevuti la coperta e i cuscini, seppure raggrumato, appariva di origine recente. Nessuna traccia di colluttazione però era evidente. Le ricerche che accuratamente vennero effettuate in tutta la località circostante la cascina Cesarina, ebbero esito negativo. Nessuno ricordava di aver visto passare quella macchina. Il mistero s'infittiva. Eppure era evidente che nell'interno dell'automobile era stato trasportato un corpo sanguinante; corpo che era stato tolto poco prima che l'automobile fosse abbandonata.

In attesa di identificare il proprietario, i carabinieri fecero trasportare la «1500» in caserma. Quella località, però, per prevenire eventuali sviluppi della strana vicenda, fu piantonata.

E non fu vana questa misura preventiva. Infatti, circa un'ora dopo, proveniente dalla città, sopraggiunse, a forte andatura, una «Topolino». La nuova automobile, arrivata nei pressi della cascina Cesarina rallentò, percorse quasi a passo d'uomo, alcune centinaia di metri, voltò e ritornò indietro, sempre lentamente. Poi si fermò e ne scese un individuo che, assai preoccupato dall'aspetto, si guardò attorno. Era evidente che quell'individuo cercava qualcosa e non v'era dubbio che quel qualcosa era la misteriosa «1500».

— Cercate l'automobile?

Lo sconosciuto si rallegrò

L'interpellato si voltò di scatto e, vedendosi interrogare da un carabiniere, rimase così interdetto che il milite dovette ripetergli la domanda.

— Sì — rispose — l'hanno rubata?

Il milite lo pregò di seguirlo in caserma.

— Troverete anche la vostra macchina...

Lo sconosciuto, a questa notizia, si rallegrò. Strada facendo disse di essere il signor Giovanni Nebiolo, commerciante di carne equina, abitante a Torino, in via G. di Barolo 29. Disse che, con quella ormai famosa automobile, aveva trasportato del fegato suino, fresco e sanguinante, ma che strada facendo era rimasto improvvisamente senza benzina e per di più con gli accumulatori della macchina quasi totalmente scarichi. Disse che perciò era stato costretto di abbandonare l'automobile dove si trovava per raggiungere la città con altro mezzo. Era quindi ritornato con la «Topolino» per provvedere a far ritirare nell'autorimessa più prossima la «1500».

Il mistero così chiarito, toglieva l'angoscioso incubo che per qualche ora aveva tormentato gli abitanti prossimi alla cascina Cesarina.

Per bancarotta

E' stato arrestato da agenti della Squadra Mobile tale Cantoni Arturo fu Gerolamo, nato a Torino nel 1901 e qui abitante in corso Regina Margherita 198, colpito da ordine di carcerazione essendo stato condannato a 10 mesi di reclusione per bancarotta semplice.

Pur smontate e rifatte un meccanico riconosce le proprie biciclette

L'ARRESTO DEL LADRO

Pietro Balossino, di Giuseppe, abitante in via Verolengo 115, ha un'officina-negozio di biciclette in via Principi d'Acaia 18. Una notte del dicembre scorso, qualcuno scassinò la porta di tale negozio e ne rubò due biciclette nuove marca «Balossino», una da uomo e una da donna, del valore complessivo di 1400 lire. Fu sporta denuncia a San Donato, ma delle biciclette nessuna traccia. Nel gennaio successivo, passando dal negozio del collega Giuseppe Carrù, in corso Castelfidardo 37, lo stesso Balossino scoprì in due biciclette [illegible] insieme dal Carrù quasi tutti i pezzi di quelle che erano state rubate a lui. Sequestrato quel materiale e interrogato il Carrù, questi dichiarò di aver acquistato quei pezzi smontati da uno sconosciuto che si era qualificato per Anselmi Giovanni. Un individuo avente i connotati del presunto Anselmi venne fermato l'altro giorno dalla Squadra Mobile perchè teneva per strada il gioco «della riffa». Posto a confronto col Carrù, venne subito da questi riconosciuto per colui che gli aveva venduto quei pezzi di bicicletta. Così egli venne imputato del furto commesso ai danni del Balossino, dichiarato in arresto e passato alle Nuove. Trattasi del pregiudicato Varoni Giovanni di Enrico, nato a Torino nel 1912 e qui abitante in via Goldoni 3.

Il Ministro Grandi di passaggio a Torino

Stamane, col treno in arrivo alle 8,35, è giunto da Roma Dino Grandi, Ministro di Grazia e Giustizia. Il conte Grandi è poi ripartito alle 12,10 alla volta della Capitale.

Il venticinquennio della Parrocchia di Santa Croce

La parrocchia di S. Croce nel Borgo Vanchiglietta sta per celebrare i suoi venticinque anni di vita. Essa sorse nel 1915 e, durante questi lustri, ha svolto una notevole e benefica attività nell'operoso borgo. La data verrà celebrata prossimamente con manifestazioni religiose, una santa missione ed una processione.

A Santa Teresa

Questa sera, nella chiesa di Santa Teresa, padre Gian Luigi dei Carmelitani Scalzi inizierà una predicazione per soli giovani e uomini, per prepararli alla celebrazione della Pasqua. I discorsi avranno luogo stasera, domani e sabato, alle ore 21.

Agevolazioni dopolavoristiche. — Il Dopolavoro Provinciale comunica ai suoi iscritti che a datare da oggi, giovedì, la Direzione della Mostra della fauna esotica (via Roma 18, sotterranei) offrirà un grazioso ricordo attinente alle sue caratteristiche a tutti i bambini accompagnati, che la visiteranno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	40	3
MILANO	71	64	17

IL SOLE sorge domani alle 6,45; tramonta alle 18,34. La LUNA sorge alle 9,58.

L'OROSCOPO DEL 15. — L'influenza predominante di una congiunzione inferiore tra il Sole e Mercurio disturberà le nostre attività intellettuali rendendoci esitanti, perplessi, instabili, e ciò potrà esporci a malintesi ed errori. Un benefico intervento di Venere, al tramonto, influenzerà piacevolmente la vita sentimentale e il commercio di sartoria. MARIO [illegible]

I SANTI DEL 15. — S. Raimondo abate cistercense, S. Luisa di Marillac, S. Longino soldato, S. Rodrigo.

FUNZIONI DEL 15. — Misericordia: terzo giorno delle SS. Quarantore. - S. Eudario (festa della B. V. Addolorata): 17 predica del Rev. don Nolando, benedizione. - S. Teresa: 20,30 predica del P. Barzaghi per soli uomini. - Crocetta: ore 21 predica di P. Acchiappati per soli uomini. - Ss. Martiri: ore 21, triduo di predicazione di don P. Mazzolari per professionisti.

FIERE DEL 15. — Ivrea, Busca, Bronzolo, Crescentino, Desana, Dolceacqua (IM).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9: Bari: 43 da 114 estr., 4 da 29, 45 da 24, 48 da 21. Cagliari (non ancora usciti): 4, 19, 44, 55, 66, 82. Firenze: 46 da 107, 2 da 87, 83 da 69. Genova (non ancora usciti): 2, 9, 10, 18, 22, 34, [illegible]. Milano: 45 da [illegible]. Napoli: 67 da [illegible]. Palermo: 15 da 69, 64 da [illegible]. Roma: 8 da 196, 34 da [illegible]. Torino: 90 da 116, 73 da 84, 53 da [illegible]. Venezia: 66 da 111, 56 da 102, 31 da 78, 43 da 61, 41 da 58.

BENEFICENZA. — Sabato 16 ore 21 a Palazzo Lascaris conferenza avv. Pola-Falletti pro Comitato Difesa dei fanciulli.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: Critelli Giovanni, operaio, Peramitti Agostina, cuoca. Calbucci Natale, Guardia Finanza, Ubaldi Jolanda, operaia. Neppolo Martino, operaio, Dalla Guarda Vacca Maddalena, cameriera. Sotti Onorio, operaio, [illegible], operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Cavalchino Giampaolo, Salvatico Rodolfo, Camandona Vera, Vercelli Carla, Fevre Gian Carlo, Cornaglia Gabriella, Baraldo Maria, Ferrero Giovanni, Dotto Luigi, Vittore Anna, Gherardi Marina, Dao-Gliotta Anna, Regis Pier Massimo, Tartari Bruno, Ratti Carla, Graziato Teresa, Benzoni Andreina, Drusetta Piero, Cortese Franco, Valsania Livia, Zan Andrea.

Borse di pilotaggio semigratuite per la G.I.L. e il G.U.F.

La Sede Provinciale della R.U.N.A. «Gino Lisa» indice per il 1940 un concorso per trenta borse di pilotaggio semi gratuite, per il conseguimento del brevetto di pilota civile di 1.o grado, al quale possono partecipare i giovani iscritti alla G.I.L. o G.U.F. che non hanno ancora compiuto il servizio militare ma aventi obbligo di leva, in possesso dei seguenti requisiti: 1. titolo di studio: minimo licenza di una R. Scuola media inferiore; 2. idoneità psicofisiologica al pilotaggio militare.

Il costo del brevetto a carico dell'allievo sarà di L. 500 per n. 14 ore di volo, oltre L. 100 per spese varie.

I corsi potranno avere inizio il 15 aprile 1940-XVIII e saranno svolti su un aeroporto limitrofo a Torino.

Gli aspiranti debbono presentare entro il 31 marzo alla segreteria della R.U.N.A. «Gino Lisa» via S. Francesco d'Assisi 14, Torino la domanda e i documenti richiesti.

I giovani in possesso del brevetto di pilota civile di 1.o grado, all'atto della chiamata alle armi, saranno incorporati nella R. Aeronautica come allievi ufficiali se in possesso del titolo di studio di scuola superiore, come allievi sottufficiali se col titolo di studio di scuola media inferiore. Dopo il conseguimento del brevetto militare essi avranno rispettivamente la nomina a ufficiali o sottufficiali.

Ruba le lenzuola dell'amica che l'ospita

Trentini Teresa ved. Bruno fu Antonio, di 62 anni, abitante in via Andrea Doria 12 e donna dal movimentato passato, tempo addietro era stata ospitata in casa dell'amica Tara Pierina. Ricompensò male l'ospitalità ricevuta sottraendo alla Tara, da un baule chiuso, varie lenzuola ed una coperta da letto. Denunziato il furto e fatte le relative indagini, la Trentini venne identificata per l'autrice dell'ingrato colpetto e contro di lei si spiccò mandato di cattura. L'altro giorno è stata trovata ed arrestata da agenti della Squadra Mobile e passata alle Carceri giudiziarie.

Calunnia l'amante e finisce in prigione

Maria Angela Oberto fu Giovanni, trentaduenne, ultimamente abitante in un albergo di corso Regio Parco 7, ebbe tempo addietro degli aspri dissensi col proprio amante Passero Eugenio di Giuseppe. Tanto la donna s'era inferocita contro il Passero, che per rovinarlo non esitò ad accusarlo di furto, ben sapendo che era innocente. Si discusse il processo, la verità venne a galla, il Passero fu assolto, e la Oberto si buscò invece due anni e 4 mesi di reclusione per calunnia. Essendo la sentenza passata in giudicato, contro la donna è stato ora spiccato ordine di carcerazione, e ieri la Squadra Mobile ha tratto in arresto la calunniatrice per avviarla ad un penitenziario.

Giudea o ariana?

Le incerte generalità di una donna a servizio presso una famiglia ebraica

Storia vera o falsa di una vistosa eredità

La vicenda che stiamo per narrare ha sapore di romanzo; eppure si tratta di fatti che desumiamo da un freddo e compassato documento ufficiale.

Com'è stato accennato nel giornale di stamane la divisione urbanistica e statistica del nostro Municipio, nel controllare le denuncie di appartenenza alla razza ebraica, presentate all'ufficio di Stato Civile, riscontrava che la signora Michelina Ottolenghi-Levi, già abitante in via Sacchi 28 bis e dal 1° luglio scorso anno in corso Sommeiller 25, aveva presentato denuncia per conto di certa Baratti Maria, figlia di ignoti, della quale non forniva indicazioni circa la data ed il luogo di nascita. La denuncia stessa portava però l'indicazione che il padre «ignoto» apparteneva alla razza ebraica. Dalle indagini eseguite risultava che il foglio censimento compilato in data 22 agosto 1938-XVI, dalla famiglia Lattes-Ottolenghi, presso cui prestava servizio la Baratti, non portava traccia di costei: soltanto in seguito ad invito dell'ufficio municipale competente, il 6 giugno 1939 la signora Michelina Ottolenghi, aveva provveduto ad aggiungere nel foglio di famiglia la seguente indicazione: «Baratti Maria, di genitori ignoti, nata a Bistagno il 20 settembre 1887, nubile, casalinga, aggregata dalla nascita alla religione israelitica, non iscritta in alcuna comunità».

In tale occasione la signora Adele Ferraro, impiegata municipale addetta all'ufficio di Stato Civile, chiedeva alla Ottolenghi-Levi Michelina in base a quali dati la Baratti Maria era stata denunciata come ebrea pur non avendo alcuna prova della sua appartenenza a tale razza. L'interpellata rispondeva che, a quanto aveva sentito dire, un suo zio, residente ad Acqui, riteneva la Baratti sua figlia naturale: la Ottolenghi inoltre affermava che tale suo zio aveva lasciato alla sua morte, per testamento, alla Baratti la somma di centomila lire.

L'ufficio municipale provvedeva a eseguire ulteriori indagini per conoscere la posizione giuridica e razziale della Baratti. Il comune di Bistagno all'uopo interpellato rispondeva che sotto la data del 20 settembre 1887 non risultava nata una bambina alla quale fosse stato imposto il nome di Maria Baratti. Altre indagini del genere in altri comuni viciniori davano risultati negativi.

Interrogatorio della donna

Veniva allora interrogata la Baratti Maria: la donna si dimostrava reticente, cercava di rispondere con frasi evasive, dava, insomma, l'impressione di voler nascondere qualche circostanza della sua vita e, più che altro, che le fosse stato vietato da qualcuno di esporre quanto aveva in animo di dire. Sia dall'aspetto fisico sia dal suo atteggiamento la Baratti si dimostrava una succube: in certi momenti si comportava come una «minus habens». La Baratti dichiarava di avere 52 anni di età e di ritenere di essere cristiana; aggiungeva che soltanto in questi ultimi tempi la famiglia Ottolenghi le aveva detto che doveva «considerarsi ebrea». Ma non aveva la certezza di essere nata nel comune di Bistagno: ricordava soltanto di aver sempre vissuto presso la famiglia Ottolenghi ad Acqui. Dichiarava di non aver mai firmato documenti di carattere [illegible] attinenti alla religione ebraica. Pronunciava parole senza nesso e tra l'altro più volte questa frase: «Mi hanno truffata». Invitata a fornire delucidazioni rispondeva che si trattava di fatti che non poteva spiegare.

Veniva anche interrogato al riguardo il signor Giacomo Ottolenghi, figlio della signora Emilia Lattes Ottolenghi, il quale, nelle sue risposte è stato evasivo, preoccupato del non lasciarsi sfuggire frasi o parole che potessero dar luogo a successive indagini. L'Ottolenghi dichiarava di non conoscere, e così anche gli altri suoi famigliari, il luogo, la data di nascita e le generalità della persona che porta attualmente il cognome e nome di Baratti Maria. Ricordava come fin dalla sua infanzia quest'ultima avesse coabitato con suo zio Amedeo Ottolenghi: alla morte di questi, avvenuta in Acqui verso il 1924, la donna era stata accolta da suo padre, fratello del defunto, residente nella nostra città. Il Giacomo Ottolenghi asseriva che la Baratti, pur non essendo analfabeta, era però in condizioni mentali e fisiche da non poter provvedere da sola alle esigenze della vita: tali cause avevan spinto il padre suo ad accogliere la donna nella sua famiglia in Torino quando essa si trovò sola. Asseriva, poi, che il cognome Baratti risultava da un atto notorio formato tre o quattro anni or sono presso il nostro Municipio: lo scopo di tale atto era stato quello di regolarizzare, agli effetti anagrafici, la posizione della donna che in occasione del censimento della popolazione era stata dichiarata come residente in Torino, mentre ciò non risultava all'anagrafe. Nell'atto notorio alla donna veniva attribuito il cognome Baratti: per quanto riguardava il luogo e la data di nascita i dichiaranti si erano attenuti alle sue laconiche ed incerte affermazioni. L'Ottolenghi riferiva, poi che i suoi famigliari, poichè la Baratti aveva sempre vissuto in casa di ebrei e aveva preso parte alle cerimonie rituali israelitiche, ritenevano dovesse essere considerata ebrea pur essendo a conoscenza che non era mai stata iscritta alla comunità israelitica: pertanto avevano stimato opportuno procedere alla sua denunzia.

Le successive indagini

In seguito a successive indagini svolte dall'ufficio municipale risultava che nel foglio di famiglia del VII censimento della popolazione (21 aprile 1931) l'allora vivente Ottolenghi Benedetto, aveva denunciato la Baratti Maria quale figlia di ignoti, nata in Acqui il 23 marzo 1888, di religione cattolica. Esaminando la pratica del civico ufficio d'anagrafe del 2 marzo 1937 relativa alla regolarizzazione della posizione della donna che ci interessa risultava che la stessa aveva firmato la denunzia così: «Tabaretti Teresa». Ma nessuna Tabaretti Teresa risulta nata a Bistagno nel giorno indicato: analoga risposta è pervenuta dal Municipio di Acqui. Quali, dunque, sono le vere generalità della donna? Perchè si circonda di tanto mistero la sua nascita? Che cosa nasconde la reticenza dell'interessata e di coloro che la ospitano? Si chiama Baratti Maria o Tabaretti Teresa? E' nata in Acqui il 23 marzo 1888 od in Bistagno il 20 settembre 1887? E' ariana o giudea? A queste domande il civico ufficio di statistica ed urbanistica non osa rispondere limitandosi alle seguenti considerazioni:

«Se viene attentamente esaminato il modo di comportarsi della Baratti, la sua tema di persecuzione, quanto ha asserito la Michelina Ottolenghi vedova Levi a proposito del legato di 100.000 lire nonchè il cognome e nome Tabaretti Teresa scritto dalla Baratti in una pratica che la riguardava e la differente data e luogo di nascita (Acqui 23 marzo 1888) segnati dal defunto Ottolenghi nel foglio di censimento del 1931, nonchè il fatto che la famiglia Ottolenghi nulla ha esperito per mettere chiaramente in luce, di fronte alla società ed alla legge, la posizione giuridica della Baratti, si può dar adito a molte supposizioni. La famiglia Ottolenghi può anche aver avuto interesse a far figurare di razza ebraica la persona denominata Baratti allo scopo di assicurarsi una persona di servizio. Se poi facciamo anche riferimento al legato lasciato dallo zio nulla vieta di pensare che il fratello ed i nipoti del defunto Amedeo Ottolenghi abbiano alla sua morte attirato in casa la Baratti non tanto per scopi umanitari, come si asserisce, ma per avere gratuitamente una persona di servizio».

Di questa nebulosa vicenda dovrà ormai occuparsi la direzione generale della razza presso il Ministero degli Interni, che dovrà stabilire se la Baratti (o Tabaretti) è giudea oppure no.

La Pasqua degli intellettuali

Nella chiesa dei Ss. Martiri, alle ore 21, don Primo Mazzolari tiene un corso di predicazione per la Pasqua degli intellettuali, dei professionisti e degli artisti. La Pasqua avrà luogo sabato alle ore 8.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 10
MINIMA	+ 1,8
Pressione barometrica	732,9
Umidità	97%

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Govi) ore 21,15: «Barbe... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: (C.a E. Gramatica): ore 21,15: «La signora X» di Bisson.
ROSSINI: «Evviva la Mula che pende»
MAFFEI: Rivista con Balletto Vienna.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.
SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 10 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tirannia deliziosa (Miriam Hopkins) e «Fallirosso» di Disney.
AMBROSIO: «Una lampada alla finestra» R. Ruggeri, Laura Solari. Prima.
CORSO: «Hotel Sacher» con Sibille Schmitz, Willy Birgel.
AUGUSTUS: Smarrimento. G. Lochaire.
CHIARELLA: «Imputato, alzatevi!» (Macario) e Rivista G. Inglese. Prezzi: 6,50; 3,70; 2,70; 1,60.
BALBO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Denny.
IDEAL: «Assassa insignificata» (Alida Valli) e Comp. Rivista Viviana Dari.
STATUTO: «Prigionieri del sogno» di Duvivier con Victor Francen, Jouvet.
ALPI: «Biancaneve e i 7 nani» Ultime.
NAZIONALE: «Lo vedi come sei? !»
MAFFEI: Ballerina del gangster e Riv.
MASSIMO: «Avventurieri di Londra» Edmund Lowe, Constance Cummings.
ELISEO: Eravamo 7 vedove. Gandusio.
DOLOSSEO 2 film: «Il principe di Kaimor» e «Principessa della czarda».
TORINESE: «Carnevale di Venezia».
C. ALBERTO: «Notte d'oblio» R. Young.
V. VENETO: «Ultima recita» Menjou.
REGINA: «Estrosecca» Elsa Cegani.
RADIUM Squadriglia degli eroi e Var.
BELGIO «Imputato, alzatevi» Macario.
AQUA: 45 fratelli in gamba e Varietà.
VINZAGLIO: Brigata selvaggia. Vansi.
PIEMONTE: «Una ragazza fortunata».
PRINCIPE: «Castelli in aria» Harvey.
SAVOIA: La squadriglia degli eroi.
REX: «Nuovi ricchi» (successo) con Raimu, Betty Stockfeld, Dubosc.

Da apprendista commerciale a generale

LA VERA STORIA di Cambronne e la fantasia di uno scrittore

La stessa regione, la stessa razza: eppure, verso il tragico 1793, poche popolazioni della Francia offrivano una tale diversità di abitudini e di spirito come Nantes e la rimanente Brettagna. Una grande città mercantile animata d'ambizione borghese, avida, per curiosità e calcolo, di novità politiche ed economiche: vicina e contraria, una campagna ardentemente tradizionalistica, terra di leggende e di misticismo, melanconica e selvaggia con le sue lande, i suoi boschi, le sue rupi granitiche flagellate dall'Oceano tempestoso. Quando scoppiò la guerra civile della Vandea, il dissidio tra questi due elementi scoppiò in tutta la sua violenza. Nantes fu per gli azzurri, ossia i giacobini, contro i bianchi della campagna brettone, eroicamente insorti sotto la vecchia bandiera dai gigli d'oro.

Modesto e virtuoso

C'era in quel tempo a Nantes un giovane apprendista commerciale di nome Pietro Giacomo Stefano Cambronne: egli, come molti altri del suo ambiente, abbandonò il libro mastro per il fucile, e prese parte a quella guerra avventurosa ed implacabile, guadagnandosi presto con il suo valore le spalline di capitano. Poi s'imbarcò con il corpo di spedizione che doveva aiutare gli irlandesi ribellatisi all'Inghilterra; fallito quel tentativo, Cambronne passò a combattere sulle Alpi, e si trovò agli ordini del gran condottiero nizzardo Massena nella Svizzera invasa dai Russi, guidati dal bizzarro Suvaroff. Con un pugno d'uomini Cambronne si scagliò contro una batteria nemica e se ne impadronì. La sua fama di prode era così grande nelle sue file, che quando morì per un colpo di lancia Latour d'Auvergne, [illegible] per il suo eroismo «il primo granatiere di Francia», i soldati unanimi vollero trasmettere a Cambronne questo titolo d'onore. Ma Cambronne rifiutò: tra le sue virtù v'era quella, assai rara a trovarsi sincera, che i vecchi scrittori paragonavano all'olezzante viola mammola, ossia la modestia. E questa mancanza di vanità [illegible] di Cambronne: mentre nel turbinoso e incalzante periodo napoleonico, molti altri eran saliti al grado di generale senza meriti superiori ai suoi, e perfino di qualche maresciallo Napoleone potè dire: «Ecco uno [illegible] dalla quale io ho fatto una aquila», il buon Cambronne non era che colonnello nella guerra di Spagna e in quella di Russia, dopo circa vent'anni di servizio con splendide prove di valore e numerose ferite. Cambronne combattè ancora in tutte le campagne del 1813 in Germania e del 1814 nella Francia invasa, dove Napoleone era ridiventato lo stratega audace e [illegible] della sua prima spedizione in Italia. Ma i nemici ora erano troppo numerosi, e pochi dei marescialli conservavano la devota fedeltà di Cambronne. Quando l'Imperatore dopo la sua prima abdicazione partì per l'isola d'Elba, Cambronne lo accompagnò. Napoleone che dalla sventura aveva imparato a distinguere i suoi veri fedeli dagli ingrati e dai traditori, nominò Cambronne governatore di Portoferraio.

Ritornato in Francia, Cambronne fu nominato luogotenente generale, ma, sempre modesto, declinò questa carica. Gli venne affidato il comando di una brigata della guardia nella battaglia di Waterloo. Ed ecco, all'epilogo di quella giornata decisiva per la storia del mondo, il famoso episodio [illegible] a Cambronne di arrendersi, e della risposta da lui [illegible] «La guardia muore ma non si arrende» — l'altra, che sembra la autentica, nota a tutti grazie a Victor Hugo. La formidabile tempesta di fuoco provocata dal rifiuto di Cambronne abbattè quei magnifici veterani. Inglesi e prussiani [illegible] sanguinoso Cambronne, gravemente ferito. Ma condotto prigioniero a Londra, guarì e si trovò presto libero, perchè la guerra era finita.

Simpatico anche agli avversari

Mentre Cambronne dimorava tranquillamente in Inghilterra si scatenava sulla Francia della restaurazione borbonica il «Terrore bianco». Era una caccia ai più famosi bonapartisti, con linciaggi popolari e legali condanne a morte. Ney, il prode dei prodi, cadeva fucilato in un viale di Parigi, uguale sorte toccava al ventinovenne generale Labédoyère, e un altro generale, Lavalette, poteva scampare solo per virtù della moglie che, visitatolo in prigione, gli dava modo di evadere travestito da donna. Contro Cambronne si aprì un processo in contumacia, ma egli poteva ridersene dal suo sicuro rifugio di Londra. Ed ecco presentarsi alla prefettura di polizia di Parigi uno sconosciuto che insiste per parlare al prefetto, e dice che soltanto a lui dirà il suo nome. Finalmente introdotto, dichiarò con calma: — Sono il generale Cambronne — e non aggiunse parola.

La notizia sbalordì Parigi. Come mai era venuta a Cambronne quell'idea di cacciarsi in bocca al lupo? Egli lo spiegò con una semplicità serena: non gli piaceva il soggiorno in Inghilterra e preferiva quello nel suo paese. Questo misto d'ingenuità e d'audacia gli attirò simpatie anche fra gli avversari. Luigi XVIII abbondantemente fornito di pinguedine, di coltura classica e di buon senso, e che aveva già sopportato a malincuore gli eccessi dei suoi più fanatici partigiani (risale a quell'epoca la frase proverbiale: voler esser più realisti del Re), fece capire ai giudici che non desiderava [illegible] all'Orco di Corsica», ormai saldamente incatenato allo scoglio inglese di Sant'Elena. E Cambronne fu assolto. Per i mutamenti politici potè poi essere nominato comandante di Lilla. Morì nel 1842, rimpianto da tutti per le sue gesta eroiche e la sua virtù di patriottismo e di onestà.

Una bella figura insomma, questa di Cambronne, ma che nel [illegible] napoleonico non sarebbe che un asteroide conosciuto solo da pochi studiosi, senza la colossale pubblicità che gli ha fatto l'autore dei Miserabili, entusiasta di quella parola bisillaba pronunziata a Waterloo, e nella quale egli vede un capolavoro di epico sarcasmo e sente un «effluvio» [illegible] «dell'uragano divino». Ma la grandezza di Cambronne sta nell'aver rifiutato di arrendersi, e non nel fatto che il rifiuto sia stato espresso con un dignitoso «no» o nell'altra più laconica formula. E la rinomanza universale creata da Victor Hugo al nome di Cambronne gli ha reso questo bel servizio, di farne un ingrediente di trivialità comica per i giornali umoristici e gli spettacoli di varietà. Danneggiato in vita dalla sua modestia che gl'impedì di raggiungere una posizione adeguata ai meriti; diventata la sua memoria oggetto di allusioni sconvenienti, per causa di uno scrittore che, ironia!, aveva inteso di glorificarlo: che maligno destino, povero Cambronne.

L. W. Bertolotti

La radio a rate

Giovane troppo intraprendente arrestato a Milano

Milano, giovedì sera.

Un giovanotto, qualificatosi per lo studente d'ingegneria Ugo De Fabrizi, si è presentato in un negozio di radio di via Monte di Pietà ed ha contrattato un apparecchio radio per 2500 lire con pagamento rateale. Versate 300 lire come prima rata, il giovanotto ha firmato dodici tratte corrispondenti ai dodici versamenti pattuiti ed ha poi ordinato che l'apparecchio gli fosse recapitato in giornata ad un albergo della periferia. La commessa, partito il cliente, ha voluto accertarsi ed ha telefonato all'albergo indicato, ma con sua grande sorpresa si è sentita rispondere che nessuno conoscevano De Fabrizi. Sospettando qualche pasticcio, la commessa ha informato la Questura ed un quarto d'ora dopo [illegible] al funzionario. Qui è venuto in luce che il giovanotto non si chiamava De Fabrizi, ma Franco Di Giacomo di Antonio, di 20 anni, nativo di Trieste, studente a Torino e di passaggio a Milano. Dinanzi all'evidenza di questi fatti il Di Giacomo è stato dichiarato in arresto.

Tre incidenti di strada a Milano

Milano, giovedì sera.

Questa mattina il carrettiere trentasettenne Giuseppe Monguzzi fu Arrigo, in via Torino, reggeva per la cavezza il cavallo del suo carro, quando, pare per un improvviso scarto dell'animale, è finito contro un tranvai che sopraggiungeva e che lo ha urtato con estrema violenza. Il Monguzzi ha dovuto essere urgentemente ricoverato all'ospedale, per le ferite riportate, tutte giudicate di una certa gravità.

Anche il modellista Giovanni Rippaldi di Angelo, di 17 anni, è rimasto ferito [illegible] una vettura tranviaria, in via Farini. Dopo le prime cure prodigate [illegible] guardia medica il disgraziato è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, dove ne avrà per una trentina di giorni.

Il trentenne Cesare Nebuloni è rimasto pure ferito in uno scontro fra un autobus comunale e un autotreno in Foro Bonaparte.

Due anni di carcere per reato contro la maternità

Gallarate, giovedì sera.

La quarantaduenne Ersilia Calmi [illegible], abitante a Cairate, è stata chiamata a rispondere davanti al Tribunale di delitto contro la maternità, per pratiche illecite, con la partecipazione [illegible] di persona sconosciuta. Nel corso del dibattimento la Calmi si è confessata la sola colpevole e il Tribunale l'ha condannata a due anni di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali e di custodia preventiva.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Aereo americano rifiutato ai franco-inglesi

E' di questi giorni la notizia che gli Stati Uniti hanno rifiutato la vendita all'Inghilterra e alla Francia di alcuni modernissimi tipi di aerei da guerra, sulle caratteristiche dei quali viene mantenuto il più stretto riserbo. Eccone uno di essi, il «Lockheed P. 38», bimotore, che può raggiungere gli [illegible] Km. orari e di cui il Governo degli Stati Uniti ha fatto una ordinazione per duecento milioni di lire.

L'Inghilterra e il petrolio

Razionamento su tutta la linea

Un problema vitale per l'Impero britannico, che si cerca di risolvere

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Amsterdam, giovedì sera.

Non a torto gli americani, che tanto amano gli slogans, ossia quelle frasi, quelle definizioni brevi e incisive che possono rendere esattamente un'idea, spiegare un fatto in poche parole, hanno definito la guerra attuale che vede in lotta — per il momento statica — tanti milioni di uomini, la «guerra per il petrolio».

Effettivamente la guerra attuale è una guerra per le materie prime della terra, fra le più importanti delle quali si nota senz'altro il petrolio. Gli immensi progressi della tecnica hanno portato questo carburante sui primi piani dei mercati mondiali; l'importanza che un tempo aveva il carbone oggi è stata lasciata dal petrolio. La diffusione immensa della motorizzazione ha fatto di questo prezioso liquido la linfa che dà vita agli imperi.

Altri sintomi preoccupanti

Se in tempo di pace il petrolio è materia prima principe, in caso di guerra assurge a importanza eccezionale. Tutto oggi si muove a mezzo di questo prezioso carburante. Non soltanto, come apparirebbe evidente, esso serve a dar movimento ai motori a scoppio nelle loro innumeri applicazioni, ma serve anche per le macchine a vapore. Le modernissime corazzate sono mosse da potenti turbine a vapore, ma questo vapore viene prodotto da caldaie che usano nafta polverizzata quale combustibile destinato a portarle sino alla temperatura di ebollizione.

In tempo di guerra i consumi normali dei più grandi paesi raggiungono cifre addirittura astronomiche. Si calcola che i rifornimenti di petrolio per i paesi belligeranti debbono ritenersi moltiplicati almeno per sei o sette volte da quelli soliti del tempo di pace. E i consumi del tempo di pace sono dell'ordine di milioni di tonnellate annue.

E' facile capire, quindi, come il rifornimento di carburanti sia problema vitale per l'Impero britannico. La Germania può rifornirsi dai paesi della Russia e della Romania, mentre l'Inghilterra deve ricevere tutto il suo fabbisogno via mare. E la guerra moderna motorizzata fa salire le cifre dei consumi di carburante a quote astronomiche; la motorizzazione delle truppe che fanno parte del corpo britannico di spedizione sul continente è spinta al massimo, ma sia per la particolare guerra d'assedio che è stata iniziata sul fronte di Francia, sia per l'alto grado di sviluppo dell'arma aerea il maggior consumo di carburanti si registra in aviazione.

Un moderno trimotore è un fenomenale... bevitore di benzina. Ed è facile capire di quale ordine possono essere tali consumi se si considera la distanza che separa le basi aeree inglesi da quelle germaniche. I tedeschi per recarsi a svolgere le ricognizioni fotografiche o i voli di bombardamento dai loro aeroporti, ad esempio, alle isole Orcadi, dove i loro avversari hanno ritirato buona parte della flotta, debbono volare in mare aperto per distanze che vanno dai 750 ai 1000 chilometri circa.

Gli inglesi possono partire da basi poco più ravvicinate per filare sugli obbiettivi germanici diretti, ma i consumi dei loro aerei risultano ugualmente notevoli. Dato il cristallizzarsi, almeno momentaneo, di questa strana guerra sulle operazioni marittime e aeree, si arriva facilmente a comprendere come fattore preponderante di possibile soluzione del conflitto risulterà appunto quello del rifornimento dei carburanti.

Altro sintomo della preoccupazione esistente in Inghilterra per il fabbisogno di petrolio è dato dall'incoraggiamento che il Governo concede a tutte le iniziative relative ai carburanti cosidetti autarchici, seguendo in questo, tutto quanto è già stato realizzato in proposito in Italia. Molti autobus londinesi sono già stati adattati a gasogeno, e tali adattamenti proseguono con ritmo accelerato.

Malgrado la sua solida struttura economica e le sue immense risorse, l'Impero britannico si trova costretto ad economizzare i carburanti, riducendo al minimo indispensabile quelli che non vengono adoperati a scopi essenzialmente militari.

E non soltanto restrizioni sono state adottate nel territorio metropolitano, ma anche nei Domini. Nel Sud Africa, ad esempio, le recentissime misure limitatrici del consumo di benzina hanno intensificato la richiesta su questi mercati delle piccole vetturette utilitarie fabbricate in Italia. La miracolosa «Fiat 500» e la «1100» hanno attualmente una richiesta notevole nell'Unione Sud Africana: in tempo di carestia di carburante è giocoforza economizzare e si spiega quindi la tendenza delle categorie di cittadini motorizzati verso parsimoniose automobili che già grandi successi hanno ottenuto su tanti altri mercati del mondo.

Uguale tendenza verso le macchine di piccola cilindrata e di limitato consumo si nota nel territorio metropolitano stesso dell'Inghilterra, dove però, almeno per il momento, non è troppo facile trovare delle automobili che facciano al caso dei richiedenti; ciò perchè i costruttori inglesi non si erano mai preoccupati, dato che l'Impero ha sempre avuto facilità estrema nel provvedersi di carburanti a prezzo relativamente basso, di creare la vetturetta utilitaria da usare in tempi... di carestia.

Importanza del problema

Malgrado tutte restrizioni vere e proprie il Governo inglese non ha adottato, in un primo tempo, per razionare la distribuzione della benzina ai privati. A similianza di quanto è stato fatto da noi si è poi usato il sistema di distribuire a tutti gli automobilisti un libretto di tagliandi che danno diritto al prelievo di carburante.

Il libretto dei buoni, come dice apposita iscrizione, è di proprietà del Governo di S. M.; esso non dà diritto ad una quantità fissa di benzina ma questa viene distribuita secondo la disponibilità. Non si può richiedere il rinnovo del libretto se non viene restituito quello esaurito.

Appare evidente come anche in Inghilterra si sia sulla strada dei provvedimenti tendenti a limitare ancora di più il consumo di questa materia prima, quando viene usata per scopi non esclusivamente militari. Mentre il massimo incremento viene dato, con sempre nuove iniziative e con la messa in esercizio di nuovi impianti, alla produzione di benzina sintetica, specie quella proveniente dalla idrogenazione dei prodotti del carbon fossile, l'Inghilterra va provvedendo ad intensificare la costruzione di nuove navi-cisterna e ad acquistarne molte altre già in esercizio presso altre marine mercantili.

Tutte queste provvidenze dimostrano chiaramente quale sia l'importanza del problema petrolifero per una nazione belligerante; specie per una nazione quale l'Inghilterra che deve mantenere in vita un organismo bellico tanto vasto e complesso.

La voce «petrolio» non è ormai meno importante di quella «grano», «farina», «grassi», «tea», «prosciutto», ecc., che principalmente preoccupavano gli uomini dell'Ammiragliato ai tempi delle guerre napoleoniche e dei blocchi e controblocchi di allora.

U. M.

Anche l'Inghilterra, paese monopolizzatore di buona parte della produzione petrolifera mondiale, per le notevoli difficoltà dei suoi rifornimenti, ha dovuto ridurre al minimo la quantità di benzina concessa ai suoi cittadini privati. Ecco la copertina del libretto di buoni-benzina concessi mensilmente ai proprietari di autoveicoli.

IN AMERICA

La moglie del sen. Nye divorzia dal marito accusandolo di *crudeltà*

New York, giovedì matt.

I giornali ricevono da Fargo, nel North Dakota, che la signora Margaret Ann Nye, ha ottenuto sentenza di divorzio contro il marito, il noto senatore federale repubblicano Gerald P. Nye, che ella accusava di crudeltà.

AUTARCHIA IN ATTO

Disposizioni ministeriali per l'incremento della campagna bacologica

Le giacenze della passata stagione assorbite entro il 31 marzo

Roma, giovedì sera.

Come è noto, il prezzo base dei bozzoli è stato recentemente fissato per la campagna 1940 in L. 15 al kg. In relazione a tale provvedimento, inteso ad agevolare gli allevatori di bachi, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha richiamato l'attenzione degli Ispettorati affinchè un'attiva opera di propaganda venga svolta nelle provincie per assicurare l'allevamento dell'intero quantitativo di seme predisposto dai produttori per la campagna bacologica 1940.

Detta propaganda sarà estesa alla protezione del patrimonio gelsicolo, mediante l'opportuna vigilanza sull'abbattimento o diradamento non giustificato da necessità tecnico-colturali. Il predetto Ministero, inoltre, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, ha stabilito disposizioni sul contingente di bozzoli degli ammassi alle industrie di filatura.

Gli agricoltori verranno così a beneficiare di un sensibile miglioramento del prezzo minimo dei bozzoli in quanto è stato spostato il prezzo delle sete sul minimo internazionale. Entro il prossimo 31 marzo l'industria assorbirà le giacenze, in modo da poter chiudere la gestione degli ammassi bozzoli molto prima dell'inizio della nuova campagna, liquidando agli agricoltori la differenza sull'anticipo percepito alla data del conferimento.

Un parco ricuperi per materiale automobilistico creato ad Addis Abeba

Addis Abeba, giovedì sera.

Per adeguarsi a quanto viene fatto in Italia, ai fini del raggiungimento dell'autarchia, è stato istituito, presso il raggruppamento automobilistico, un parco ricuperi per l'utilizzazione dei rottami automobilistici.

L'officina, dopo un primo periodo di esperimento, ha oggi, servendosi di parti di vetture messe da parte come rottame da fonderia, ricostruito numerose altre vetture che sono rientrate in regolare servizio.

Contemporaneamente ha rigenerato migliaia di balestre, longheroni, parti vitali dei motore, motori completi, scegliendo gli organi meno offesi e riportando in efficienza quelli deteriorati. Si tratta in definitiva di pezzi di ricambio che vanno ad arricchire i magazzini dell'officina centrale automobilistica.

I mucchi di rottami minuti passano alla fusione ed il bronzo, l'alluminio, il ferro, la ghisa, l'acciaio, nuovamente lavorati, si trasformano in pezzi utili che ritornano in circolazione.

Le «donna più bella d'Europa»

E' morta a Berlino LA JANA famosa danzatrice

La danzatrice LA JANA

Berlino, giovedì sera.

E' morta ieri sera la notissima danzatrice e attrice tedesca La Jana, prima ballerina del Teatro di Stato di Berlino. Aveva appena 30 anni. Negli ultimi tempi aveva lavorato anche per il film, riportando grandi successi. Un recente referendum l'aveva proclamata la donna più bella d'Europa.

Il cordoglio di Alessandria per la morte di Don Orione

L'opera nella città dell'educatore — Un presagio?

Alessandria, giovedì sera.

Vivissimo cordoglio ha suscitato pure in Alessandria l'immatura scomparsa di don Luigi Orione, il grande apostolo della carità. Nella nostra città, accanto alla chiesa di San Rocco, fiorisce un istituto di Artigianelli da lui fondato una ventina d'anni fa e che ospita un centinaio di giovinetti abbandonati e raccolti un po' ovunque. Molti di costoro sono ormai uomini fatti e onesti lavoratori e devono appunto a quest'opera di carità la loro redenzione e la conquista di un posto decoroso nella vita.

Attualmente, per il munifico lascito della concittadina signora Castelli, si sta costruendo in Spalto Borgoglio, poco lungi dalla chiesa di San Rocco un grande edificio a tre piani per dare asilo, assistenza e istruzione a molti altri giovinetti che in numero sempre crescente chiedono ricetto a quest'opera della Divina Provvidenza e che il gran cuore paterno di don Orione più non poteva accogliere nella vecchia angusta sede.

Lo scorso anno, proprio di questi giorni, Don Orione era sceso in Alessandria appunto per visitare l'istituto e veniva colto da una grave crisi cardiaca per cui fu ricoverato d'urgenza all'ospedale dove ricevette, con le cure dei sanitari, un vero plebiscito d'amore da parte delle autorità, gerarchie e popolo. Partendo ristabilito aveva dato un commosso saluto alla città, e fu quello veramente l'addio perchè, allontanandosi da noi, esclamò rivolto ai presenti che lo acclamavano: «Non so se ritornerò ancora fra voi, diletti fratelli». Triste presagio ora purtroppo avveratosi.

Stamane, nella cappella del Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza, fondato cinquant'anni fa da un'aristocratica alessandrina che è ora la veneranda suor Teresa Michel, che ha dato vita pur essa in Italia e nelle Americhe a infiniti istituti di beneficenza, don Carlo Torriani ha celebrato una Messa di suffragio per l'anima di don Orione.

Il Prefetto Soprano ha così telegrafato alla Casa della Divina Provvidenza di Tortona e alla Famiglia di don Orione: «Partecipo lutto ben grave e doloroso che colpisce codesta Casa per improvvisa dipartita di Chi con devota infaticata generosità spargeva dintorno opere di bene irridiate ideale cristiano e patriottico, esprimo grande Famiglia don Orione mie profonde condoglianze».

Hanno pure telegrafato, tra gli altri, l'Ecc. il Vescovo Milone, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà di Alessandria. Stamane sono partiti per San Remo, a rendere omaggio alla salma dell'insigne benefattore, il Preside della Provincia e il Podestà di Tortona anche in rappresentanza del Prefetto.

Personalità in viaggio sul *Conte Biancamano*

«Conte Biancamano», giovedì sera.

Il *Conte Biancamano* proveniente da Sciangai è arrivato a Bombay, dove ha imbarcato numerosi altri passeggeri fra i quali il Principe indiano Agha Khan, il Governatore di Madras, Lord Erskine, e famiglia, l'Arcivescovo Tirinnanzi, il Vescovo Pickett, Sir James Pitkeathly e altre personalità. Da Bombay ha proseguito per Aden dove arriverà sabato mattina.

Due commercianti assolti dall'accusa di accaparramento

Novara, giovedì sera.

Avevamo a suo tempo informato come i commercianti Antonio Martino fu Giuseppe e Giuseppe Martino di Antonio, residenti nella nostra città, con deposito di conserve alimentari all'ingrosso, venissero denunciati dalla squadra annonaria per imboscamento a scopo speculativo, di 172 quintali di conserva di pomodoro, che furono sequestrati.

Il giudice istruttore di Novara, con sua recente sentenza e su conforme richiesta del Procuratore del Re, ha dichiarato non doversi procedere contro i suddetti Martino per l'imputazione loro ascritta perchè il fatto non costituisce reato.

Sette biciclette in una cantina della Bovisa

Come fu identificato il ladro

Milano, giovedì sera.

Da qualche tempo il Commissariato della Bovisa riceveva quasi quotidianamente denunce da parte di operai occupati in quegli stabilimenti per furti delle proprie biciclette. Quel funzionario ritenne che il misterioso ladro dovesse essere ricercato in quel quartiere e ha incaricato di ciò due graduati. Interrogando portinai ed inquilini di vari casseggiati della Bovisa, i due sottufficiali seppero che in una cantina dello stabile di via Bodio 8 erano depositati parecchi velocipedi. Recatisi infatti nel sotterraneo, ne rinvennero 7. La cantina era stata assegnata dal proprietario dello stabile all'inquilina Silvia Morini fu Pietro che è risultata essere l'amante del pregiudicato Paolo Borsani di Angelo, il quale, sentito il vento infido, si è dato alla latitanza. La sua amica è stata inviata al cellulare per complicità nei numerosi furti a lui attribuiti e la polizia ricerca ora attivamente anche il Borsani, sperando di presto raggiungerlo.

La raccolta del caffè nella regione del Gimma

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve che il raccolto del caffè nella regione di Gimma è stato quest'anno soddisfacentissimo: notevoli quantità di prodotto sono comparse sui mercati, specie in quello di Aggarò, dove ha dato luogo a ripetute contrattazioni. Molto ricercate, nei mercati della zona — Gimma, Aggarò, Cumbi, Toba, Scecki — le cotonate, il cotone greggio, la tela, le profumerie, il sale. Molto sostenuti, negli stessi mercati, il miele, lo zibetto, le pelli.

SANA RAZZA ITALICA

Un neonato di oltre sei chili venuto alla luce a Milano

E' il decimo figlio di due operai - Il penultimo nato pesava Kg. 5,800 - Madre e bimbo stanno benissimo

Milano, giovedì sera.

Alla Clinica ostetrica «Luigi Mangiagalli» si presentava giorni sono l'operaia Geltrude Del Zenero, nata Ridarelli, la quale si trovava in condizioni di dover essere ricoverata, quale prossima alla maternità.

Nel 1938

Medici, ostetriche, suore, riconoscevano in lei una ben nota conoscenza, e cioè la donna che nell'estate 1938 già era stata ospite della Clinica ed aveva avuto non soltanto fra gli addetti al pio istituto, ma anche fuori, notevole rinomanza per l'evento che aveva caratterizzato la sua degenza alla «Mangiagalli». Era nato allora infatti quel Pio Riccardo Del Zenero che i giornali battezzarono «Carnera N. 2» poichè all'atto della nascita denunciava il più che rispettabile peso di cinque chili e ottocento grammi.

Al vederla ritornare alla Clinica, molti furono i voti augurali, così come, nel loro intimo ben poche erano le preoccupazioni dei medici e delle ostetriche. L'evento di allora era ancora ben ricordato e si sapeva che la eccezionale robustezza della donna aveva sopportato tanto bene ogni cosa da non far nutrire alcuna preoccupazione per l'attesa nascita.

Dopo alcuni giorni di attesa, ieri notte la Geltrude Del Zenero dava alla luce un bambino, che si chiamerà Carlo, e che pesa esattamente sei chili e trecentocinquanta grammi, il «Carnera N. 3».

Il che sarebbe come dire un notevole miglioramento del «primato» già altra volta ottenuto.

La Del Zenero ha raggiunto con questo i dieci figli, nove dei quali sono vivi e sanissimi.

In vista dell'eccezionale avvenimento abbiamo voluto interpellare uno dei medici della Clinica e questi — il dott. Paracchi — ci è stato cortese di molte informazioni.

A suo giudizio l'eccezionalità dell'evento è direttamente collegata con il fatto che la donna si trovava alla decima gestazione e vi era giunta in condizioni per lo meno eccezionali di salute e di robustezza. Anche il marito è uomo molto robusto.

I coniugi Del Zenero sono entrambi operai e anche la donna fino a qualche mese fa lavorava assiduamente in un opificio della nostra città. La gestazione si svolse regolarmente e quando la donna dovette abbandonare il lavoro, pur non sottoponendosi a cure specialissime, si ebbe quei riguardi che i medici le consigliavano e la sua... esperienza le suggeriva.

Voti augurali

L'evento si svolse nel modo più regolare e nè il neonato nè la madre non soltanto non furono mai in pericolo, ma non ebbero neppure a soffrire più di quanto non accada in ogni caso normale.

Attualmente il bambino si presenta in tutta la sua floridezza e, come avvenne già per gli altri suoi... fratellini è la madre stessa che lo allatta. A quest'opera soccorre la robustezza della donna, dato il non comune appetito del bimbo.

Interrogata sulle sue vicende, la Del Zenero ha narrato che il penultimo nato, cioè il Pio Riccardo, è cresciuto tenendo fede alle promesse manifestate alla nascita, ed è cioè un robustissimo bamboccio di poco meno di due anni.

Il piccolo mondo che vive tra le candide mura della modernissima «Clinica Mangiagalli», mondo fatto specialmente di donne, le quali ben conoscono tali evenienze, non nasconde il proprio interesse per questa nascita d'eccezione e unanimi sono gli auguri e i rallegramenti alla madre ed al bambino.

L'avventura di un giovane

Semischiacciato dalla caduta di una bara al cimitero

Diano Marina, giovedì sera.

Di una singolare avventura è stato protagonista il giovane Andrea Taramasco, il quale, assieme ad altri, si era prestato volontariamente nel nostro cimitero per tumulare in una nicchia la bara di una signora di cui avevano avuto luogo i funerali.

Per la rottura di un asse del «ponte» improvvisato per l'occorrenza, il feretro, che era già stato innalzato di qualche metro da terra, precipitava in basso, trascinando con sè il Taramasco che per poco non rimaneva schiacciato sotto la pesante cassa.

Grande fu lo spavento di coloro che presenziavano alla tumulazione. Il giovane veniva subito soccorso e doveva ricorrere al medico per la sospetta frattura d'un arto.

Le conseguenze di un piatto di pasta e fagioli

Venezia, giovedì sera.

Un piatto di pasta e fagioli ha fatto ieri sera ricorrere all'ospedale quattro persone. Iolanda Magistri, maritata al meccanico Ermenegildo Pillon, abitante a Dorsoduro, aveva preparato per il pranzo una buona pasta e fagioli, ma il pranzo anzichè essere consumato nella serata assieme a tutti i familiari, è stato consumato in ore diverse, per cui alla figlia Elena, di 12 anni, il piatto di pasta e fagioli è stato servito alle 15, alla coinquilina Ida Prior, di 38 anni, un'ora dopo e ad un conoscente, il meccanico Luigi Ferro, di 26 anni alle ore 18. La stessa Magistri aveva mangiato la pasta e fagioli verso le 16. Fatto sta che a distanza di non più di cinque minuti dalla consumazione tutti hanno avvertito forti dolori viscerali ritenuti, in principio, causati dall'ingestione del cibo in parola, ma che poi avvalorarono il sospetto di avvelenamento collettivo. Tutte e quattro le persone sono state perciò trasportate, a mezzo della Croce Rossa, all'ospedale, e colà sottoposte al lavacro gastrico. Per ora le loro condizioni sono buone. Si ritiene che più che alla qualità del cibo, le cause dell'avvelenamento debbano ricercarsi nel recipiente di rame dove è stata fatta cuocere la minestra.

Il IX Convegno nazionale per l'esportazione dei vini

Verona, giovedì sera.

Alla presenza delle autorità, dei rappresentanti dei Ministeri interessati, di tecnici e di molti industriali e commercianti, nell'aula della Unione provinciale commercianti della nostra città ha avuto inizio stamane il nono convegno nazionale per l'esame dei problemi inerenti alla esportazione dei vini italiani. Hanno parlato i consiglieri nazionali Viola e Racheli. Si sono poi svolte le trattazioni di numerosi temi. Il convegno proseguirà i suoi lavori nel pomeriggio.

Schiacciato sotto il proprio carro

Verona, giovedì sera.

E' rimasto schiacciato sotto le ruote del proprio carro carico di macigni il carrettiere Vittorio Lamberti, di 52 anni, da Roncolevà. La morte del disgraziato è stata istantanea.

Sarto malmenato e derubato da quattro lestofanti

Adria, giovedì sera.

Alle carceri di Adria sono stati tradotti certi Severino Moretto e Silvio Pasquini, da Porto Tolle, per lesioni e furto consumato l'altra notte in località Tripoli ai danni del sarto Oliviero Fabbris. Il Fabbris, mentre rincasava, era avvicinato da quattro individui i quali l'aggredivano con calci e pugni alleggerendolo poi del portafogli contenente circa 200 lire, di alcuni vestiti da uomo in pezza che portava nonchè della bicicletta. Le tempestive indagini dei carabinieri portavano all'arresto di due dei malviventi.

STAMPA SERA SPORT

Nel regno dei pugni

Nuove situazioni e sviluppi del pugilato italiano

Quattro categorie in ebollizione - E' in vista una serie di appassionanti confronti

La sorprendente recente vittoria di Orlandi su Kid Frattini viene nuovamente a mettere lo scompiglio nell'irrequieta categoria dei medio-leggeri. Come è noto, dopo la partenza per l'America di Turiello, che, del resto, non era più da considerare nelle migliori condizioni di forma e di spirito, la F.P.I., onde assegnare il titolo che Kid Frattini aveva perso senza combattere a tavolino, bandì una competizione alla quale risultarono ammessi d'ufficio quattro pugili: Vittorio Venturi, Deyana, Kid Frattini e Locatelli. Due semifinali e la finale dovevano fornire il nuovo campione.

Il primo incontro, svoltosi fra l'anziano e tuttora validissimo romano e Deyana si risolse in netto favore del primo, dopo che il sardo era andato persino, sia pur per pochissimi secondi, a fare conoscenza col tavolato. La seconda semifinale invece, quando tutto era ormai pronto, dovette subire un forzato rinvio in quanto Locatelli, per via di un impegno assunto in precedenza a Rotterdam, non poteva, in virtù di una certa clausola contrattuale, sostenere pochi giorni prima di tale incontro in Olanda, un altro combattimento.

A questo punto gli organizzatori milanesi, in possesso delle «firme» dei pugili e niente affatto disposti ad annullare la riunione per il solo fatto che Locatelli si era reso più o meno cautamente indisponibile, chiesero ad Orlandi se se la sentiva di affrontare il «Kid» napoletano. Figurarsi l'ex-campione europeo: escluso dalla competizione nazionale per il titolo, non gli parve vero di trovare uno spiraglio onde potersi affacciare nuovamente nel cosidetto olimpo dei medio-leggeri. Accettò ad occhi chiusi la proposta e, forte di una preparazione [illegible] con quella scrupolosità che ben distingue i veri campioni quando sanno di essere ad una svolta decisiva, è riuscito a prevalere.

I «leggeri»

Che farà la F.P.I., adesso che Orlandi ha liquidato Kid Frattini? Vorrà indire la seconda semifinale fra Orlandi e Locatelli o, viceversa, lascerà le cose come già predisposto e cioè l'effettuazione dell'incontro Kid Frattini-Locatelli, già programmato per il 21 corrente, quale designazione del secondo finalista?

A nostro modesto avviso, sembra che Orlandi, battendo il «Kid» abbia acquisito il diritto di puntare decisamente all'ambito titolo nazionale.

La situazione fra i «leggeri» non è gran che chiara. C'è, sì, il campione, Farfanelli, che è pervenuto al successo battendo il detentore del titolo: Kid Romeo. Ma vien di chiedere, e Tamagnini, Kid Palermo, Di Jorio, per non dire in particolar modo Spoldi e Enrico Venturi? Tutti «leggeri» questi, che una parola in merito al titolo italiano dovrebbero pur essere in grado di dirla.

Fra tutti i pugili su elencati, la F.P.I. ha ora prescelto Spoldi, stabilendo che l'incontro fra il milanese e Farfanelli, titolo in palio, dovrà svolgersi entro il 21 corrente. Incontro che non si farà perchè Spoldi è tuttora convalescente per l'operazione subita in questi giorni alla mano destra, e certo non sarà in grado di combattere per la data fissata. Pertanto Farfanelli, a meno di una proroga, dovrà perdere il titolo senza combattere.

Comunque, se si giungerà al titolo vacante, e se alla competizione che necessariamente verrà aperta parteciperanno tutti i migliori «leggeri», assisteremo certo ad una magnifica contesa.

Anniballi e Merlo

Merlo Preciso, è ormai noto, preferisce la categoria dei massimi. In primo luogo stenta a fare il «medio-massimo» e, d'altra parte, si trova innegabilmente meglio fra i colossi di 80 e più chili che non fra gli esponenti della categoria inferiore. Tanto che ora punta decisamente al titolo detenuto dal calabrese De Leo.

Ora, per disposizione federale, Merlo incontrerà Anniballi. Probabilmente a Torino. Il vincitore avrà poi il diritto di incrociare i guanti, per il titolo naturalmente, con De Leo. Ne vedjamo chi, meglio o meno peggio dei due, possa aspirare a tanto. Saruggia è discontinuo e di classe nettamente inferiore, Giusto è un «medio-massimo» naturale e se esula nella categoria superiore vuol dire che è grasso, Paris è fuori causa per... manifesta inferiorità.

Ben venga, dunque, il confronto Merlo-Anniballi. E sopratutto vengano sollecitamente i «nuovi» che senza dubbio [illegible] dalla bella e lodevole iniziativa del «Littoriale»: la leva dei «[illegible]». Perchè la categoria, così com'è ora, è davvero povera!

Cattaneo e Serpi

Fra i «galli», Cattaneo tiene a bada tutti. Non stravince, ma continua a sostenere con successo tutti gli attacchi che «piuma» e «gallo» gli portano. E detiene due ambitissime corone: d'Italia e d'Europa.

La ragione che il campione non... schiaccia i propri avversari, va ricercata nel particolare che probabilmente egli non vuole spremersi negli incontri cosidetti secondari. Tanto è vero che combatte sempre al disopra dei 55 chili. E' dunque un «piuma» il detentore dei due titoli dei «gallo»? No, perchè quando si mette a lavorare sul serio non fatica troppo a scendere al disotto del fatidici kg. 53,524.

I diretti avversari del milanese sono Serpi e Secchi, entrambi già da lui battuti. Questi due si sono incontrati nello scorso dicembre e la vittoria andò allo spezzino. Sembra però che in quell'occasio-[illegible]

[illegible]tà, tanto che da allora Serpi non fa che chiedere a gran voce la possibilità di ritrovarsi fra le corde con Secchi.

A Torino c'è chi sta seriamente pensando di mettere in piedi tale attesa rivincita. Appare chiaro che il vincitore del nuovo confronto avrà tutti i diritti di bussare alla porta di Cattaneo. Allora si vedrà come il milanese saprà scendere al limite del «gallo».

R. R.

PER IL TITOLO MONDIALE

Verso una conclusione dell'incontro Dado-Urbinati?

Roma, giovedì sera.

Nel corso della sua prossima gita in America l'allenatore federale Steve Klaus si occuperà anche di concludere — o per lo meno di saggiare le definitive possibilità di conclusione — dell'incontro Little Dado e Urbinati per il titolo mondiale dei mosca che la Società Sportiva Parioli vorrebbe, com'è noto, fare disputare a Roma.

Comunque la Parioli appoggerà su Urbinati i suoi programmi agonistici; e Piripicchio non è affatto alieno dall'accogliere le proposte che gli stanno pervenendo per misurarsi coll'inglese Petterson e lo spagnolo Ortega per il titolo europeo che egli possiede.

La bandiera ai giovani?

Si piange sulla crisi del calcio italiano. Gli «assi» di un recente passato non sono, sulla scena nazionale, degnamente sostituiti dagli elementi della nuova generazione che, se pure appaiono in possesso di ottime doti, mancano di «classe internazionale». C'è da augurarsi che le angustie siano momentanee ma c'è anche da preoccuparsi della situazione poco lieta e da pensare ad efficaci rimedi per l'avvenire. Giungono agli onori ed alle responsabilità della maglia azzurra giuocatori che, per quanto usi alle emozioni ed alle dure lotte del campionato, non sono maturi per la massima prova. Conviene dunque prepararli. Ma come? Gli allenamenti fatti nelle settimane che precedono i grandi incontri internazionali non servono allo scopo: ci vuol qualche cosa di più e di meglio. Bisogna volgere le cure ai ragazzi, a quei giovanissimi che dànno a vedere di avere mezzi e classe per riuscire. Nel Sud America c'è tanto interesse per le partite e per il campionato degli «juniores» quanto per quello delle prime squadre. In Inghilterra sono state istituite vere e proprie «scuole di calcio» e grandi società hanno immesso nelle loro formazioni giuocatori che ancora non hanno raggiunto il diciottesimo anno d'età. In Francia si pensa di affidare ai giovanissimi la difesa dei colori nazionali e già vengono segnalate «speranze» in grado di farsi onore.

Da noi, per dire il vero, si sta un po' trascurando l'allevamento. Non si ha notizia di squadre di ragazzi che valgano quelle dei «boys» del Torino, dell'Ambrosiana e della Lazio di qualche anno fa; squadre dalle quali sortirono giuocatori che s'affermarono nella massima categoria. Più che mai dirigenti ed allenatori pensano esclusivamente alla formazione dei «titolari», alle vendite ed agli acquisti, ai risultati immediati. Si spendono centinaia di migliaia di lire per avere giuocatori già affermati e si lesinano le poche centinaia di lire a chi vorrebbe dare ai ragazzi l'indispensabile per scendere in campo. E' chiaro che, di questo passo, si inaridiscono le fonti e si mina alla base il giuoco. Sarebbe dunque bello ed opportuno che non solo le società pensassero ad allestire squadre di «juniores» e si preoccupassero di affidarle ai loro tecnici, ma che anche la Federazione facesse svolgere partite interregionali e, perchè no, internazionali fra unità che annoverino esclusivamente giovani di età non superiore ai diciotto anni. Sarebbe un utile tirocinio, una simpatica iniziativa, e chissà che i frutti non apparissero ben presto ottimi.

Cavallero

I migliori fondisti nazionali alla "Coppa Provincia di Aosta,,

Il più lusinghiero successo si va delineando per la «Coppa Provincia di Aosta», la classica prova sciistica organizzata dallo Sci Aosta che è giunta quest'anno alla sua ottava edizione. La bella gara, che avrà luogo sulle nevi di Cogne domenica prossima, radunerà, infatti, a quanto si assicura, buona parte dei migliori fondisti italiani reduci dai Campionati nazionali di Cervinia di cui apparirà un po' come una rivincita. Infatti, la competizione, per la prima volta, non sarà più a squadre o a staffetta, ma a carattere individuale e si svolgerà su un percorso di 18 Km. con un dislivello di 300 metri.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Sci Aosta fino a venerdì 15 marzo.

Come apparirà il centro di Vercelli dopo l'opera di risanamento.

La caratteristica Fiera del "Tredicino,, ad Arona

Arona, giovedì sera.

Si è svolta con numeroso concorso di popolo la Fiera del Tredicino, che rappresenta la caratteristica festa patronale degli aronesi e di tutto il basso Verbano.

Il «Tredicin» trova la sua origine nell'anno 1576, quando le sacre reliquie dei SS. Fedele e Carpoforo ebbero la solenne traslazione da Milano, per ordine di San Carlo. Il trasporto da Sesto Calende ad Arona avvenne sul lago e narrano le cronache del tempo che vi fu in quel giorno un ricevimento indescrivibile «con ceri, con canti, con giubili; suono di campane, allegrezze, con spari di archibugi e pezzi di artiglieria del castello». Da allora fu tradizionale celebrare l'anniversario dell'avvenimento il 13 marzo.

Il caso di un ciclista

Ustionato da un pezzo di carbone uscito dal fumaiolo d'una locomotiva

Rovigo, giovedì sera.

Durante una passeggiata in bicicletta il barbiere Duilio Campioni, detto Mezzo, ventiseienne, da Canaro, doveva fare una sosta ad un passaggio a livello per il transito di un treno. Ad un tratto il Campioni lanciava un grido di dolore mentre si levava affannosamente la giacca e si strappava di dosso la camicia.

Al poveretto, che ha dovuto poi ricorrere ad un sanitario per le necessarie medicazioni, era caduto sul collo un pezzetto di carbone ardente uscito col fumo dalla locomotiva, carbone che dopo avergli bruciato la camicia gli aveva prodotto una seria scottatura nella schiena.

Il ripopolamento ittico

21 milioni di avannotti nelle acque del Lario

Como, giovedì sera.

Il ripopolamento ittico del Lario ha avuto un fortissimo incremento nei primi due mesi del corrente anno.

In tale breve periodo di tempo, infatti, a cura del Consorzio interprovinciale della pesca, sono stati seminati nelle acque del Lario e in quelle dei fiumi e dei torrenti immissari circa 21 milioni di avannotti, di cui 20.700.000 di coregone, 80.000 di tinche, 8000 di carpe comuni e 202 mila di trote fario.

Due condanne a Como per porto abusivo di distintivi

Como, giovedì sera.

Arrestati per essere stati sorpresi nel tentativo di rubare da un soprabito un borsellino contenente qualche decina di lire, i milanesi Butti Oliverio e Atellas Gilberto sono comparsi davanti al nostro Tribunale con tre distinte imputazioni: una per furto aggravato, una per abusivo porto del distintivo del P. N. F., ed una per porto, pure abusivo, del distintivo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

Il processo ha posto però in evidenza l'innocenza dell'Atellas per quanto riguardava il furto, si che lo stesso è stato condannato solo per porto abusivo di distintivi a 1100 lire di multa, mentre per il Butti è stato ritenuto provato solo il furto semplice, in modo che ha potuto cavarsela con tre mesi di reclusione. I due, che erano in istato di detenzione, sono stati subito scarcerati.

Trovato con del metallo indosso accusa i compagni di lavoro

Verbania, giovedì sera.

Il 25 gennaio u. s., nelle tasche del soprabito appartenente all'operaio Giulio Vinzia, fu Giuseppe, d'anni 36 occupato presso la cartiera di Possaccio, vennero rinvenuti quattro lingotti di metallo bianco del peso complessivo di otto chilogrammi.

Tratto in arresto, il Vinzia negò di aver commesso il furto dicendosi vittima di una malvagia vendetta da parte di qualche compagno di lavoro. Questa versione il Vinzia l'ha ripetuta davanti ai giudici, ma il Tribunale lo ha condannato a sei mesi di reclusione e 800 lire di multa.

La stufa non funzionava

Madre e figlio colpiti da sintomi di asfissia

Ferrara, giovedì sera.

La casalinga Verilde Cappellari, di anni 38, abitante nella nostra città in via del Turco 41, in seguito ad indisposizione si poneva in letto con il proprio bambino Walter Sandri, di anni 4, dopo avere acceso una stufa per riscaldarsi. Per il cattivo funzionamento della stufa, il cui tubo era rotto, i due venivano colti da gravi sintomi di asfissia per cui si rendeva necessario il loro trasporto all'ospedale dove sono stati trattenuti con prognosi riservatissima.

Una famiglia all'ospedale per aver mangiato pasta guasta

Ferrara, giovedì sera.

All'Arcispedale S. Anna è stata ricoverata in preda a sintomi di avvelenamento un'intera famiglia di Pontelagoscuro. Trattasi dell'operaio Giovanni Balducci, di anni 35, della di lui moglie Teresa Rossetti e dei figlioletti Guido e Valeria. E' risultato che costoro avevano mangiato una minestra di fagioli e che la pasta, acquistata presso un esercente del luogo, conteneva sostanze tossiche.

Le autorità hanno immediatamente prelevato campioni per gli accertamenti del caso. Alcuni dei [illegible]

Vercelli si rinnova

Il completo risanamento del quartiere della "Furia,,

Il nuovo moderno volto del centro della città - Una area da ricostruire di 22.600 metri quadrati

Vercelli, giovedì sera.

(Zive) - Con l'approvazione da parte della Consulta Municipale del progetto del piano regolatore particolareggiato della zona del vecchio quartiere della «Furia», che occupa tutta la parte centrale della città, si ritorna a parlare di quel problema edilizio-igienico-urbanistico che per decenni ha appassionato la cittadinanza, ma che solo in Regime Fascista poteva trovare finalmente adeguata e degna soluzione.

Il nuovo mercato risiero

Nel segno del Littorio così anche la città di Vercelli si sta rinnovando. Con l'interessamento del Prefetto, del Segretario federale, del podestà Tournon e Melchior, il piccone risanatore ha da anni iniziato l'opera di demolizione di case e catapecchie vecchie, misere e antigieniche, sulle cui aree sono già sorti i grandiosi palazzi Zumaglini e dell'I.N.A., la cui torre di 42 metri domina la nuova piazza «Arnaldo Mussolini», sul fondo della quale ha già preso forma la nuova Casa Fascista dell'Agricoltore, che ospiterà il mercato risiero più importante d'Europa.

A breve distanza dall'approvazione del piano regolatore generale la città di Vercelli affida ora all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il piano regolatore particolareggiato dovuto all'arch. Melis, con cui si intende proseguire e completare l'opera di risanamento e di ricostruzione del vecchio Quartiere, e più precisamente della zona compresa tra Corso Carlo Alberto, via Dante Alighieri, Via Dionisotti, via Cesare Balbo, via Galileo Ferraris e via Cavour.

Al di fuori di tali limiti è previsto l'allargamento della centralissima via Cavour a 15 metri, con l'arretramento e la ricostruzione dello stabile all'angolo di via Cavour e Corso Carlo Alberto.

La zona interessata dal piano ha una superficie di 50 mila metri quadrati, di cui, prima delle demolizioni, l'area coperta da costruzioni era di mq. 31.700, mentre si avevano mq. 8.000 di strade e mq. 300 di portici, pari al sedicesimo della superficie totale. La nuova sistemazione per piazze, vie e portici ha un'area più che raddoppiata di mq. 18.900, pari al 37 per cento dell'area totale, e di cui mq. 2.700 destinati a portici. Per cui l'area da ricostruire risulta di mq. 22.600.

Tale area è costituita da 30 lotti, dei quali tre sono già totalmente fabbricati (Zumaglini, Istituto delle Assicurazioni, Casa dell'Agricoltore), un quarto è stato acquistato sul lato occidentale della piazza «A. Mussolini» dall'Istituto di Previdenza Sociale, un quinto ed un sesto sono stati assegnati rispettivamente alla Banca Popolare di Novara ed alla Società Anonima Assicuratrice Industriale di Torino, sulla destra e sulla sinistra di via Cavour. Sono ancora da assegnare e da ricostruire 15 lotti, per una superficie complessiva di mq. 16.400, che verranno scaglionati in un decennio appena approvato il piano regolatore particolareggiato.

Case per operai

Fino ad oggi il Comune ha sostenuto per gli espropri una spesa di quattro milioni e mezzo e ne rimangono da compiere per oltre sette milioni ancora. Il Comune, poi, si è giustamente preoccupato della disponibilità di alloggi per accogliere le centinaia di famiglie che negli anni prossimi dovranno lasciare le vecchie case. A tal proposito ha già preso accordi con l'Istituto delle Case Popolari che ha in costruzione il gruppo di case «Costanzo Ciano» sul viale della Rimembranza, ed inoltre, su invito del Prefetto, presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, sta istituendo un Comitato, che, dal concorso finanziario del Comune e degli industriali, sarà chiamato a costruire gradualmente le abitazioni operaie.

Infine, allo scopo di dare la possibilità alle famiglie operaie ed artigiane che già risiedono nella zona della Furia, di riprendervi dimora, il Comune intende promuovere in genere per le nuove costruzioni — onde andare incontro al popolo — la realizzazione, nella zona, di alloggi economici. A tale scopo saranno destinati alcuni isolati, posti a nord della nuova piazza Arnaldo Mussolini, tra questa e la via Dante Alighieri.

Così, nel corso di un decennio, il vecchio quartiere della «Furia», restituito nel segno del Littorio a più alta funzione ed a più decoroso aspetto, diverrà il nuovo bellissimo centro cittadino.

Volevano fare uno scherzo!

Penetrano in un alloggio e rubano una borsetta

Busto Arsizio, giovedì sera.

Recatisi all'abitazione di certa Angela Zocchi in Ferno per fare una visita d'omaggio (secondo le deposizioni da loro successivamente rese alle autorità di P. S.) certi Giovanni Rogora di Antonio, di [illegible] anni, e Luigi Caronno di Enrico, di 20 anni, non avendo trovato anima viva, hanno fatto man bassa ad una borsetta contenente 65 lire.

Facendo ritorno alla propria abitazione la Zocchi constatava il furto e, sospettando dei due, li denunciava senz'altro. Tratti in arresto e denunciati per furto aggravato il Rogora e il Caronno in udienza si protestavano innocenti dicendo di aver voluto fare solo... uno scherzo. All'amena storiella non ha creduto il Tribunale che li ha entrambi condannati, concedendo però loro tutti i benefici della recente amnistia.

Suora caduta in acqua che si salva a stento

Verbania, giovedì sera.

Di una spiacevole avventura è stata protagonista suor Veronica, dell'Istituto delle Giuseppine, di Orta, la quale, mentre sciacquava alcuni panni nella Darsena attigua all'Istituto, ad un certo punto ha perduto l'equilibrio cadendo a capofitto nell'acqua.

Ritornata a galla, la poveretta è riuscita dopo non pochi sforzi a raggiungere la riva ove cadde quasi svenuta. Portata al convento, suor Veronica ricevette le più amorose cure da parte delle consorelle.

Carrettiere fermato per istrada da due pseudo guardie ed abilmente derubato

Novara, giovedì sera.

Il conducente Giovanni Bertinotti, di 54 anni, diretto a Mortara con il suo carro, veniva ad un certo punto fermato da due individui che facendosi passare per guardie delle imposte e consumi e fingendo di procedere ad una verifica di controllo del veicolo, derubarono il carrettiere di una rilevante somma di denaro e di vari effetti e documenti.

Si appropria di 12.000 lire del Comune di Gallarate

Gallarate, giovedì sera.

Nel corso di un controllo effettuato all'ufficio del Comune di Gallarate presso cui il ventisalenne Enzo Montalbetti di Innocente era impiegato come applicato, risultò che costui si era appropriato della somma di lire dodicimila. La vicenda ha avuto il suo epilogo davanti il Tribunale che ha condannato il Montalbetti, con l'attenuante del risarcimento del danno prima del giudizio, a due anni e due mesi di reclusione, mille lire di multa e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici col beneficio del condono.

Cade dal letto

CASALE. — Cadendo accidentalmente dal letto la contadina Grecia Contini, da Ticineto, riportò una ferita al naso e la frattura del femore sinistro, per cui ne avrà per due mesi.

Si ferisce in casa

CASALE. — Nel lavare una bottiglia che si rompeva sotto l'azione dell'acqua calda, la massaia Teresa Randasso, da Mirabello, riportò gravi ferite alla mano destra con la recisione di alcuni tendini.

Il 14.o figlio

CUNEO. — La famiglia del camerata Giovanni Minetti, residente a Murello, si è arricchita d'una 14a culla. Padrino del neonato è stato il Podestà e madrina la Segretaria del Fascio Femminile.

I ladri in casa

NOVARA. — La signora Maria Corbetta ebbe la propria abitazione visitata dai ladri che vi penetrarono mediante l'uso di una chiave falsa. Sono così scomparsi una notevole somma in biglietti di banca e un libretto di risparmio per 3000 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Sotto il camion

BUSTO ARSIZIO. — Il manovale Saffo Logli di 24 anni, scendendo da un autocarro non ancora fermo, perdeva l'equilibrio andando a finire sotto le ruote del rimorchio. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in prognosi riservatissima avendo riportato la frattura della quinta, sesta e settima costa dell'emitorace destro, gravi contusioni al polmone destro e al cuore.

Incidente stradale

BOLZANETO. — Investito dall'auto 17706-GE, tale Ugo Zanzoni, di 56 anni, ha riportato varie ferite da essere ricoverato all'ospedale.

Intossicato dal gas

SAMPIERDARENA. — Trasportando una cassetta contenente liquido chimico, tale Mario Cassalini, di anni 31, per la rottura di uno dei recipienti si è rovesciato addosso il liquido, riportando intossicazioni di gas liquidi, da rendersi necessario il ricovero all'ospedale.

Investito da una frana

VARAZZE. — Gravemente ferito è rimasto il contadino Tommaso Ferro, di 20 anni, che mentre lavorava in una cava di marmo venne investito da un franamento di massi. Fra l'altro egli ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Grave caduta

VARAZZE. — Cadendo malamente la signora Luisa Pinceo Gaggino, ha riportato la frattura dell'omero destro. Ne avrà per un mese.

Ospiti esotici

RAPALLO. — Soggiorna a Rapallo il ministro del Nepal generale Shinga Shah Shere Jung Bahadur Rana, con la consorte, la figlia e il seguito. Il ministro e il suo numeroso seguito occupano un intero piano di un albergo, dove trascorrono le abitudini e gli usi del loro paese.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Spettacoli

VITTORIO

Continua la vendita dei biglietti per le rappresentazioni liriche

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per sabato sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», per le quali la vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro. Le altre due rappresentazioni avranno luogo, com'è noto, domenica, alle 15 e alle 21. Lunedì e martedì sera si avranno le due rappresentazioni della «Bohème» di Puccini nell'interpretazione del tenore Giuseppe Lugo e del soprano Marisa Merlo. Anche per queste la vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro. Dirigerà le tre opere il maestro Mario Braggio.

CARIGNANO

Le repliche de La signora X

AL CARIGNANO stasera si replica l'avvincente «Signora X» di Bisson, che, nell'impareggiabile interpretazione di Emma Gramatica, è stata anche ieri sera calorosamente applaudita da numeroso pubblico.

ALFIERI

Domani: Pignasecca e Pignaverde, in "popolare,,

ALL'ALFIERI domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, verrà rappresentata la divertente «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti, mentre sabato sarà ripresa «Barba... e capelli» di Palmerini, che continua a riportare vivo successo d'ilarità.

ROSSINI

Stasera: la nuova rivista Evviva la Mole che pende!

Questa sera al Rossini la Compagnia della rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, dà la prima rappresentazione della sesta novità della stagione: *Evviva la Mole che pende!*, rivista satirica di attualità di Ernesto Corsari, con musiche ed adattamenti musicali del M. Franco Silvestri.

L'ottavo Sabato teatrale all'Alfieri e al Carignano

Dopodomani, sabato, avrà luogo l'8a «Sabato teatrale» con due spettacoli che avranno inizio alle ore 15,15. Al Teatro Alfieri la Compagnia di Gilberto Govi rappresenterà la commedia *Rocca di Acquarossa*; al Teatro Carignano la Compagnia Gramatica-Stival: la commedia *Quello* di Cesare Giulio Viola. Da domani mattina, alle ore 9, i biglietti per le due recite sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 78) al solito prezzo. La vendita proseguirà sabato mattina, e alle ore 14 di sabato continuerà alle biglietterie dei due teatri.

Nel Salone de «La Stampa»

Il Trio di Friburgo

Ancora musiche inconsuete sabato, in un concerto del «Trio da camera di Friburgo»: musiche italiane e tedesche dal Quattro al Settecento. Al complesso che è composto da Reinhold Hammerstein, Anton Stingl e Joannes Albert — i quali toccheranno numerosi strumenti di quelle epoche — s'aggiungerà la cantatrice Charlotte Bonsa, che intonerà le cantate e le arie eseguite. Il programma, sul quale dettagliatamente ritorneremo, si annuncia quindi ben ricco di interesse e improntato a un carattere di squisita eccezionalità.

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 14,30 di oggi dall'Ufficio Organizzazioni, nel Salone a terreno del Giornale.

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 14 Marzo

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,20: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,35: Lezione di tedesco — 20. Segn. orario - Giornale Radio — 20,30: Musica varia - 20,45: Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: ◆ «I quattro rusteghi», commedia musicale in tre atti di Ermanno Wolf Ferrari. (Come è noto il libretto è tratto da una delle più belle fra le commedie di Carlo Goldoni. L'opera viene considerata il capolavoro di Wolf Ferrari. Nella casa del rustego Lunardo, Lucietta sua figlia avuta dalla prima moglie, e la sua seconda moglie Margherita, lavorano, e però intervenuto del carnevale che non potranno godere. Ecco Lunardo, il quale, dopo aver brontolato com'è solito, comunica la sua decisione di dare in sposa Lucietta a Filipeto. Ma minaccia tutti i guai se i due giovani si vedranno prima di scambiar promessa. Però, con la complicità delle due donne e di una mascherata carnevalesca cui partecipa Filipeto in abiti femminili, i due promessi sposi si incontrano. Naturalmente ne nasce un pandemonio, quando Lunardo scopre il trucco. Ma le femmine trionfano ancora e i quattro rusteghi, che sono Lunardo, negoziante di anticaglie, Maurizio e Simon, mercanti, e il ricco Canciano, finiscono e tutto volge a lieta fine. Interpreti principali di questa edizione, diretta dal M.o Antonio Guarnieri, sono: Elvira Casazza, M. Cubiani, E. Molinari, Magda Olivero, Dolores Ottani, Gianna Perea Labia, Mattia Sassanelli, Ottavio Serpo, Ferruccio Tagliavini). — Negli intervalli: 1. Conversazione; 2. Scenetta; 3. G. Radio — Dopo l'opera: musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, VE, VR, FI 2, S. RE, RO 2): Ore dalle 19,20 alle 20: vedi progr. prec. — 20,30: Musica operistica: 1. Verdi: «Otello»: a) «Già nella notte densa», duetto dall'atto primo (Muzio e Merli); b) «Era la notte», sogno di Jago (Franci); c) La canzone del salce (Giannini); 2. Puccini: «Tosca»: a) «Tre sbirri, una carrozza» (Franci); b) «Vissi d'arte» (soprano Raisa); 3. Giordano: «Andrea Chénier»: «Come un bel dì di maggio» (Martinelli) — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Heinz Drescel col concorso del soprano Susanna Danco. Programma: 1. Liszt: «I preludi», poema sinfonico; 2. a) Mozart: «Aria in mi bemolle»; «Ch'io mi scordi di te»; b) Schubert: «Il sosia» (soprano); 3. Respighi: «Fontane di Roma», poema sinfonico; 4. a) Rossini: «Aria» dall'opera «La cenerentola»; b) Respighi: «Nebbie» (soprano); 5. Ciaikovski: «Quinta sinfonia in mi minore» - Nell'intervallo: Trilussa: «Alcune poesie». — Dopo il concerto: Giornale Radio. Indi: musica da ballo fino alle 24.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, RA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 19: Trio tipico di Tarot (progr. vario) — 19,30: Musica operistica: 1. Montemezzi: «L'amore dei tre re», preludio dell'atto terzo; 2. Donizetti: «La favorita»: «O mio Fernando»; 3. Bizet: «Carmen»: «Carmen è sempre ...»; 4. Catalani: «Loreley»: «Nel verde maggio»; 5. Verdi: «Otello»: «Ave Maria»; 6. Wagner: «Lohengrin» ...

Venerdì 15 Marzo

ESTERO

Giovedì 14 Marzo

PASSATEMPI

UNA STELLA... TRAMONTATA

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Tre gattini nella tormenta

L'oscura ma rispettabile casata dei Prativello s'è ridotta a ben poco: alla zia Cecca residente a Col di Bosco, e a suo fratello Duccio che colla moglie Ernesta e i figli Maso e Glorietta vive in città. Poichè si sa che quando nel corpo umano un organo viene compromesso, quello equivalente gli fa da supplente e lavora per due, così le caratteristiche dei Prativello si sono accumulate negli ultimi esemplari raggiungendo una impressionante intensità. Per conseguenza le virtù son divenute eroiche i difetti sesquipedali: e quelle che erano «ab ovo» piccole bizzarrie, lievi pecche, innocue stramberie, grazie a tale processo di condensazione, si sono trasformate in manie morbose, in nette antitesi, in insopportabili cetrosità.

Per esempio, nel 1836 vissero tre sorelle Prativello, ancor oggi ricordate per la loro filantropia. Zia Cecca è quindi divenuta una benefattrice così tirannica e pignòla che il presidente della Congregazione l'ha definita «La suocera della carità» e le consorelle della Confraternita non vedono l'ora d'accendere i ceri per accompagnarla a far porri. E siccome nel 1860 Armanda e Carlotta Prativello furono modelli di eleganza a Col di Bosco introducendovi le crinoline di Worth e facendo il giro dei bastioni in «daumont», così Duccio e famiglia adorano la vita elegante ed allegra. Prescindendo poi da molti altri atavismi, bisogna ancora ricordare che dalla notevole quantità di medici dati dai Prativello alla mortalità della provincia, Zia Cecca ha ereditato una preoccupazione morbosa della salute e Duccio, più semplicemente, la pirateria delle parcelle...

Che cosa non farebbe Zia Cecca per la salute sua e degli altri! Tutto quello che sull'etichetta reca scritto: «Farmaco efficace per prevenire...» Cecca lo ingurgita. Così, sulla scorta d'infallibili garanzie scientifiche, ella è sicura di salvarsi dalla tisi, dall'arteriosclerosi, dall'uricemia, dalla stitichezza e dall'asma. Contro i mali non ancora domati, ella invece ha preso misure dietetiche veramente coraggiose. Ogni giorno, per respingere l'obesità, si fa scarpinate di chilometri; per collaudare il cuore corre fino al fiume, sale fino al quinto piano dal prof. Trivelli e conta i palpiti come un cronometrista le frazioni di secondi; e per sciacquare le reni beve molta acqua, ma non gasata per evitare la dilatazione dello stomaco, e a goccetto per salvarsi dal cuore bovino. Contro i microbi poi ella fa miracoli: e guanti calzati per evitare contatti impuri e sgambate d'ore per sfuggire ai nugoli di polvere e moccichino sul naso ad ogni puzzo e vera ferocia contro tutte le bestie, portatrici d'infezioni, a base di carta moschicida, di trappole, di Flit... Possedendo inoltre 62 ricette di saggia e sperimentata farmacopea popolare, Cecca conta di toccare i cento se, beninteso, gli acidenti dei dipendenti, gli affanni direttivi e la bile per i suoi parenti non le facciano sgambetti...

Bile, è la parola giusta! Passi per le piccole cose!... Quando ogni settembre Duccio e compagnia di sciampagnoni vengono a villeggiare a Col di Bosco, molla di qua molla di là, un modus vivendi lo si trova. Duccio dimentica la roba ovunque, la pipa sul vassoio dell'uva, le chiavi in cantina, gli incartamenti forensi in località teoricamente estranei alla giustizia? Lei ricerca, ricupera, rassetta. Gli ospiti vanno a letto all'alba? Lei si ritira alle nove. Niente di grave... Ma dove c'è antitesi netta gli è in fatto d'igiene, giacchè Cecca è la prudenza che prevede e Duccio il suicidio che avanza. C'è da schiattare per salvarsi dalla morte, parola!...

Ella per la salute ha rinunciata alla città medifica e vive in campagna, all'aria pura, dove, se ti medichi subito dopo l'appinzo di una vespa o la sbucciatura d'un ramo, tetano ed ascessi si rodono gli artigli. I suoi congiunti adorano invece i conglomerati umani e relativi fermenti. Non potrebbero venire sei mesi all'anno a Col di Bosco come a un convalescenziario naturale? Che! Tali proposte son sempre state accolte da urli frenetici contro l'infermeria domestica, poi a spallucciate, poi con sorrisi ad una deficienti. E ne avrebbero bisogno chè Duccio ha pressione alta, Ernesta tremiti intermittenti ai mignoli, Maso tendenza all'influenza e Glorietta predilezione pel catarro... E invece niente! Su quante bare di scervellati dovrà piangere l'ultima saggezza della casa? Madre di Dio pensa un po' tu a coloro che non sanno quel che si fanno!... Poichè Cecca non vuole soffrire di quella ernia da coscienza che sono i rimorsi, ogni due o tre giorni spedisce agli incoscienti missive d'allarme... Duccio, tienti alle «coste» e lascia le costate; Ernesta, camomilla e salvia amara se no balierai anche da seduta! Maso, non andare nei locali affumati! Glorietta, non ninnolare mezza nuda a fare l'elioterapica in giro... Niente, o tutt'al più un «crepa» scanzonato spistolare... E allora, contadini di Col di Bosco, tenete sempre pronti e ripuliti i lumini della tomba di famiglia...

Ma un bel giorno zia Cecca rasenta un tiro secco. Poco da dire, deve salutare tutte le precauzioni e scendere nella gora infetta. Poichè per i lavori della strada nuovi si debbono vendere i prati del «Vignöt», ancora indivisi, non può fare a meno di recarsi dal fratello. Dio, vivere in un lazzaretto, toccare tanta roba... Eppure si deve andare... E così, inguantata, impellicciata, quasi imbavagliata, e con occhiali neri, la zia Cecca entra in casa di Duccio, vale a dire si adrala sul letto di Procuste...

E' giugno e c'è già canicola: ma per un riguardo all'ospite s'ha da chiudere tutto perchè per strada c'è un po' di polvere, l'innaffiatrice la solleva e dalla ringhiera del quarto piano penzolano otto paia di calze...: e s'ha anche da sudare perchè l'acqua ghiacciata è mortale: quindi acqua da tropici, niente carne chè va tutta in decomposizione e, Dio mio! niente insalata chè il tifo sbilucia fra le foglie. Poi zia Cecca si dà alla caccia grossa chè in quella casa c'è la giungla: perciò alcune stoviglie vanno in cocci, una vetrata si spezza e un manico di scopa abbatte una statua per fugare una tarma, una comitiva di formiche sul balcone e un maggiolino vagabondo... Seguono alcune lezioni teoriche quando Ernesta appare in abito non accollato, Maso va al tennis e Glorietta al the dei Càlgani: lo scollo = reuma; sudore raffreddo = polmonite; panna = melitense... Feretri in vista... «Duccio, babbino, papalotto vendi presto 'l «Vignöt»... ».

Ma a casa zia Cecca ha un sobbalzo. Di colpo ha sentito un peso sul grembo, un umidore sulla mano, un prurito alla gamba: e dà un urlo... I tre gattini di Glorietta — *Tic, Flic, Flic* — fanno festa all'ospite...

Festa? sono i gattopardi che circuiscono l'agnelletta... Con uno scrollone la zia fa volare in aria i tre batuffoli viventi, corre in camera, si disinfetta sopra e sotto, quindi ritorna stravolta fra le risate dei parenti... Ma, zia, tre gattini... Tre becchini, testardi!... Tre sicari, sicari!... Tutti i titoli che vanno dalla deficienza alla criminalità, grandinano su Glorietta... Ernesta protesta? Silenzio... Non dai Prativello viene la passione delle bestie, ma dalla sua gente, dai Cichini, che, essendo sempre stati affaristi, son di casa coi felini... Ernesta risponde seccamente che, se ha voluto conoscere talpe, mule e conigli, s'è dovuta imparentare coi villani di Col di Bosco, Maso tiene al guinzaglio il cane-lupo, che vuol balzare, e Glorietta, raccolti sul seno i tre mici, scappa via urlando «Zia Becca» come una profezia funebre.

La pace è finita. La famiglia da la sua garanzia alle bestiole e la zia vuole invece salvare quei pazzi furiosi dalle peggiori infezioni: quindi ogni giorno tragedia nuova. La zia ha cercato di scaraventare in cortile i gattini, ma dal balcone del primo piano essi son caduti sulle zampine e miagolano, soffiano a pelo ritto e son così rabbiosi che in cortile passan tutti di corsa. E' stato allora che Duccio ha spaccato un tavolinetto con un pugno e Glorietta ha scaraventato il formaggio grattato contro la zia irritandole la congiuntiva. Successivamente la zia ha voluto somministrare i bocconi alle bestiacce: ma la serva l'ha sorpresa e, per ringraziarla di tutte le accuse di sporcizia professionale, l'ha denunziata al padroni. E così ogni volta la zia si siede a tavola, cognata e nipoti si allontanano per non stare in combutta con Locusta. Finalmente un giorno che la zia è rimasta sola in casa, ha telefonato al Municipio che venissero col furgoncino a prendere tre bestie infette. E il giorno dopo, mentre Duccio si precipitava a salvare i tre mici martiri dalla mala fine, si son presentati a casa due infermieri del manicomio, chiamati da Glorietta per prelevare una vecchia colpita da follia omicida...

Così gli ultimi Prativello si son separati in piena idrofobia. E da quel giorno a Col di Bosco si bucina che i parenti volevano far passare la zia per pazza e spogliarla di tutto, mentre in città si dice che per ridare l'intelligenza alla vecchia ci son volute ufficialmente tre bestie...

O salute, quanti mali in tuo nome!

Leo Torrero

Gli Alleati accusano il colpo

Di chi sono le responsabilità del mancato aiuto alla Finlandia?

Aspra polemica a Parigi - Le dichiarazioni di Daladier - Si richiede una revisione della condotta politica verso i neutrali

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Parigi, giovedì sera.

La pace russo-finlandese è considerata in questi ambienti parlamentari una battaglia perduta per gli alleati. Essi si erano schierati sul piano politico morale e sentimentale accanto alla Finlandia, senza però darle gli aiuti militari necessari. Gli alleati, pur sapendo che non avrebbero potuto — a causa delle difficoltà tecniche — entrare efficacemente in scena, non esitarono a dichiarare e a proclamare che la linea Mannerheim era il prolungamento della linea Maginot.

In Parlamento

Dagli avvenimenti la Finlandia ne esce con l'onore ingrandito, mentre duramente colpito è l'onore della coalizione democratica. I due rami del Parlamento francese intendono fare il processo ai responsabili della umiliazione.

Al Senato, ove sarà fissata oggi la data dello svolgimento delle interpellanze Laval e Lemery, si esige che il dibattito abbia luogo domani, al più tardi. La Camera doveva discutere le interpellanze sulla Finlandia martedì prossimo, ma, in conseguenza della reazione generale, non è escluso che si domandi che la discussione sia aperta oggi stesso.

Il Governo non ha mai sollevato tante critiche alla sua azione come in questo momento: coloro che ritengono propizia l'occasione per domandare un allargamento della base ministeriale e la sostituzione di alcuni suoi componenti dichiarano, allo scopo di vincere la resistenza dell'on. Daladier, che le sue responsabilità personali non sono in causa.

A chi spettano allora le responsabilità, quand'anche fosse vero — come si afferma — che l'on. Daladier avrebbe voluto agire tempestivamente ed energicamente, ma che ne fu impedito?

Allo scopo di eludere le responsabilità ministeriali, gli amici del Presidente del Consiglio sostengono che ormai è passata l'ora delle requisitorie retrospettive, nonchè l'ora dei discorsi sulle occasioni perdute e che, se vi deve essere una controversia, essa deve riflettere unicamente la condotta generale della guerra.

L'Excelsior, malgrado la sua ufficiosità, riconosce essere cosa molto difficile convincere il pubblico che gli alleati non abbiano potuto soltanto per rispetto alle leggi societarie fornire uomini, mentre fornivano armi e munizioni.

Il *Petit Parisien* non meno ufficioso, osserva che il tempo non lavora per le Nazioni che rimettono all'indomani i loro doveri urgenti. Il *Figaro* ammette che si è peccato, come sempre, per difetto di chiarezza di vedute, di rapidità nei riflessi, di energia nelle decisioni; il *Journal* è di una severità inesorabile nel mettere in rilievo che Francia e Inghilterra solamente alla vigilia della capitolazione, ormai inevitabile, hanno dichiarato di non attendere che un appello della Finlandia per correre in suo soccorso, mentre prima esse non avevano osato impegnarsi.

«La verità è che — dice il *Journal* — durante 104 giorni abbiamo tergiversato, la verità è che abbiamo dato prova di carenza. Della Svezia e della Norvegia si vorrebbero fare dei capri espiatori. Dell'appello della Finlandia si sarebbe fatto anche a meno; ma ciò che si voleva ottenere dai due predetti Paesi scandinavi era che essi, facendo causa comune con gli alleati, entrassero in guerra contro la Russia prima e contro la Germania poi. La Finlandia, insomma, non era che un pretesto, un mezzo per far entrare nella danza infernale Stoccolma e Oslo».

Il vero scopo

Pertinax ha la franchezza di riconoscere esatto quanto precede scrivendo nell'*Ordre* che la perdita materiale consiste nell'occasione mancata di mettere un piede sul suolo scandinavo e di separare con un colpo solo la Germania dai giacimenti minerari di ferro della Svezia settentrionale, per modo che nel Mare del Nord e nel Golfo di Botnia non sarebbero più apparsi i piroscafi trasportanti nel Reich materie prime reclamate dalle fabbriche tedesche di armi e munizioni.

Accusato il gravissimo colpo ricevuto, gli alleati esaminano ora come potrebbero evitare un altro colpo analogo. A tal fine si sostiene che nei riguardi dei neutri le democrazie occidentali dovranno, presto o tardi, rivedere e correggere la loro politica. Pertanto — secondo il *Petit Parisien* — i Governi francese e britannico dovranno raddoppiare di vigilanza e di vigore, perchè essi non potrebbero rassegnarsi a una neutralità che a loro appare parziale. Le democrazie sono tardigrade e pusillanimi; questi loro difetti devono essere — dice il *Figaro* — immediatamente corretti.

F. del Padulo

Ward Price riparla di possibili proposte di Berlino per la pace

Londra, giovedì sera.

Ward Price scrive sul *Daily Mail* che l'alleanza difensiva con la Turchia è costantemente rafforzata da contatti personali e attualmente una importante missione aerea anglo-francese si trova nella Capitale turca.

Esaminando la situazione internazionale dopo la pace di Mosca, il giornalista constata fra l'altro che se la porta scandinava verso l'Europa Centrale è di nuovo chiusa, gli alleati danno prova della più estrema vigilanza nell'Europa sud-orientale, altro fianco aperto dalla parte nemica.

«Se la Russia non approfitterà mai della sua alleanza con la Turchia attaccando la Romania, l'Iran o altri vicini del sud della Russia — scrive il Price — saremo ben piazzati per sferrare un colpo pericoloso contro i giacimenti petroliferi del Caucaso, vitali per la Germania e la Russia. Da altra parte per gli alleati la linea di comunicazione marittima verso Alessandretta nel levante, sarebbe più sicura per quanto più lunga di una linea che condurrebbe verso una base scandinava».

Ward Price ritiene tuttavia che prima che si possano produrre tali avvenimenti, è assai verosimile che la Germania tenti di nuovo di ottenere una pace che le permetterebbe di ottenere il massimo dei vantaggi. Saturo di recenti acquisti territoriali, il Reich sarebbe desideroso di digerirli per un certo tempo. Sarebbe dunque disposto a restituire le briciole per conservare l'essenziale.

«L'unica ipotesi — scrive Ward Price — che possa formularsi sulle lunghe udienze avute da von Ribbentrop a Roma col Re d'Italia e il Papa è che egli abbia avuto qualche cosa di particolarmente interessante e importante da comunicare.

«Una imminente offerta tedesca di pace entrerebbe nella serie delle supposizioni che si fanno. E' possibile che Ribbentrop renda questa offerta più accettabile per gli alleati, introducendovi delle disposizioni in vista di un disarmo e offrendo garanzie all'Italia sulla buona fede tedesca.

«Il ritorno di Sumner Welles a Roma immediatamente dopo il ristabilimento della pace nel nord dell'Europa, dà alla Germania la occasione di tentare per mezzo di Mussolini di ottenere l'approvazione di Roosevelt per varare proposte di questo genere, nel momento in cui la Germania ha ottenuto dalla guerra il massimo dei profitti col minimo degli inconvenienti».

Ricupero del ferro

Nell'Urbe, come nelle altre città d'Italia, è stata iniziata la demolizione delle inutili cancellate onde procedere al ricupero del ferro di cose.

Rivoltellate e politica

L'attentato dell'indiano desta viva commozione a Londra

L'attenzione dei commentatori diplomatici torna a volgersi verso l'Italia

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Londra, giovedì sera.

La pagina dei giornali, le conversazioni di ogni circolo — da quelli politici a quelli giornalistici — gli stessi discorsi dell'uomo e della donna della strada, sono centrati sull'uccisione di O'Dwyer: l'Inghilterra appare stupefatta per l'atto violento, così alieno dalle abitudini e dalle armi politiche di questo paese.

Stamattina l'uccisore è stato presentato, per la prima procedura di cognizione, al magistrato inquirente di Bow Street. La procedura è stata — come al solito — brevissima. La polizia ha presentato l'arrestato al magistrato, il quale ha giustificato l'arresto ed ha ordinato che sia mantenuto, mentre la polizia completa le proprie indagini intorno alla figura dello sparatore, ai suoi antecedenti, alle sue amicizie politiche.

Ogni altro argomento, compresi quelli di alta politica mondiale, ha ceduto il posto al fatto o fattaccio di cronaca, nel quale, però, fa capolino la politica imperiale. Su questo argomento però la stampa londinese preferisce scivolare. Esso è toccato soltanto, e di sfuggita, negli articoli editoriali che ogni giornale ha scritto a condanna dello sparatore.

L'argomento internazionale numero uno continua a essere, per quanto in formato ridotto, quello della pace fra la Finlandia e la Unione Sovietica: in questo settore nulla di nuovo da segnalare.

Gli argomenti sono gli stessi che erano stati sviluppati ieri; di più c'è qualche previsione sul dibattito che sarà tenuto martedì alla Camera dei Comuni e che, dedicato nominalmente e genericamente a un esame e discussione sulla condotta della guerra, toccherà più particolarmente gli aspetti della guerra finno-sovietica e del mancato aiuto militare franco-inglese.

Sumner Welles è partito in aeroplano per Parigi, donde col treno della notte proseguirà per Roma. In proposito il Daily Mail di stamane scrive che a Roma egli avrà importanti colloqui con Mussolini e con il conte Ciano, forse — aggiunge il giornale citato — e questi saranno colloqui i più importanti fra quanti egli abbia avuto in Europa.

«Egli conosce infatti i punti di vista dei belligeranti; si può aggiungere che il quadro della situazione europea, quale egli ha potuto farsi, è ora completo; tuttavia gli uomini di Stato italiani potranno aggiungere alcuni tocchi finali, quali possono essere suggeriti dopo le conversazioni che il Duce e il Ministro degli Esteri italiano hanno avuto recentemente con von Ribbentrop».

Leo Rea

Voci ad Amsterdam di un'offensiva tedesca sul fronte del Reno

Londra, giovedì sera.

La *Reuter* riceve da Amsterdam che con la fine del conflitto russo-finnico, si crede qui che Hitler intenda ricorrere ad una decisione di forza sul fronte occidentale prima della fine dell'anno.

Notizie di febbrili preparativi per una grande offensiva hanno circolato durante tutto l'inverno nella Germania.

Si viene ora a conoscenza che le ferrovie germaniche sono state poste a disposizione di tutte le «vitali» industrie di guerra, per i prossimi due mesi.

Ospedali militari si stanno costruendo ovunque con rapidità. Si pensa che tutto ciò preluda ad un intensificato trasporto di truppe là dove sarà deciso di attaccare.

FINLANDIA - RUSSIA

Una sconfitta dei franco-inglesi

Bogotà, giovedì matt.

La stampa colombiana commenta animatamente la conclusione della guerra russo-finlandese.

Il giornale «Cronica» osserva che la pace deve essere accolta come benvenuta, sempre che «non comporti la schiavitù del grande popolo finlandese e la diffusione del comunismo nel Vecchio Mondo».

I giornali giudicano generalmente che questa pace equivalga ad uno scacco per gli alleati e non mancano i fogli che rivolgono aspre critiche alla Svezia per il rifiuto di lasciar passare sul suo territorio le truppe alleate che dovevano essere inviate in aiuto della Finlandia.

Anche la stampa venezuelana commenta ampiamente le notizie sulla conclusione della pace tra Finlandia e Russia. E' opinione generale che la liquidazione di questo conflitto rappresenti, per le circostanze in cui è avvenuta, una disfatta per gli alleati.

I giornali ecuadoriani manifestano a loro volta rammarico per i termini di pace che la Russia ha imposto alla Finlandia. Essi osservano come la Finlandia.

Il Giappone deciso a impedire il blocco degli inglesi in Oriente

Tokio, giovedì sera.

L'ammiraglio Kanazawa ha fatto, a proposito del fatto che l'Inghilterra ha l'intenzione di estendere il blocco alle acque dell'Estremo Oriente e su Wladivostok, le seguenti dichiarazioni:

1. - Secondo il diritto internazionale della guerra marittima il controllo delle navi neutre non può essere impedito in alto mare;

2. - Bisogna che la Marina giapponese prenda delle contromisure nel caso in cui l'Inghilterra estenda il blocco alle acque vicine alla costa del Giappone, poichè in tal caso verrebbero lesi gli interessi del popolo giapponese;

3. - Bisogna che il Giappone consideri il blocco di Wladivostok pure sotto questo punto di vista.

Villaggio totalmente distrutto dalle fiamme in Jugoslavia

Ventidue famiglie senza tetto

Belgrado, giovedì sera.

Un furioso incendio ha totalmente distrutto, la notte scorsa, il villaggio di Salopek, presso Ogulin. Diciotto case urbane e ventidue case rurali sono state divorate dalle fiamme. La maggior parte del bestiame è perita e sono andati perduti quasi tutte le scorte di viveri e di foraggi. Ventidue famiglie raggruppanti oltre duecento persone sono rimaste senza tetto.

Il gr. uff. Buratti presidente dell'Ente del Tessile Nazionale

Il ringraziamento del Ministro delle Corporazioni al conte Teodorani Fabbri per l'opera svolta

Roma, giovedì sera.

Il conte Teodorani Fabbri, desiderando dedicare tutta la sua attività all'Istituto Cotoniero Italiano, ha chiesto al Ministro delle Corporazioni di essere dispensato dalla carica di Presidente dell'Ente del Tessile Nazionale.

Il Ministro lo ha ringraziato per l'opera prestata, prendendo atto delle dimissioni rassegnategli. Con provvedimento in corso il gr. uff. Vittorio Buratti viene nominato presidente dell'Ente suddetto.

Ricordi di Don Orione

L'apostolo di Tortona non amava il «lei»

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - La dolorosa scomparsa di Don Orione richiama alla memoria di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo e di avere con lui qualche dimestichezza, una quantità di episodi che illuminano la sua figura di apostolo, la sua semplicità evangelica, il suo zelo.

In una conversazione che abbiamo avuta con lui appena pochi mesi or sono, il discorso cadde sulla campagna condotta dal Regime contro l'uso del «lei». Don Orione, che amava usare largamente il «tu» affettuoso e paterno, uscì in questo giudizio:

«La Chiesa c'insegna a rivolgerci a Dio col tu e non solo nel linguaggio liturgico ufficiale che è il latino, ma anche in quello delle comuni preghiere. Per quanto riguarda la Vergine e i Santi al tu si sostituisce nelle più comuni invocazioni e preghiere il voi. Ma nessuno penserebbe a pregare con il lei. Questa forma, oltrechè grammaticalmente errata, è anche anticristiana per eccellenza. Essa è la caratteristica della progressiva riduzione dello spirito di vera carità e fratellanza fra gli uomini. Io provo sempre un certo senso di disgusto quando sono costretto a usare il lei. Certo tale forma grammaticale non avvicina gli uomini ma li distacca. Io non saprei confessare usando il lei e non mi deciderò mai a parlare con tutta confidenza e a vuotare tutto il sacco» di ciò che ho nel cuore a persone cui dovessi rivolgermi col lei».

Il guardiano arso fra le fiamme

Un deposito di legname distrutto da un incendio

Littoria, giovedì sera.

Per cause non ancora precisate, un deposito di legname e attrezzi di lavoro di proprietà dell'ing. Zanetti è andato ieri distrutto per un violento incendio. Le fiamme, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, non hanno risparmiato nulla e, alimentate dal vento, hanno compiuto la loro opera distruttrice. Nell'incendio ha trovato la morte il guardiano del deposito, tale Guglielmo Filippetti, di 60 anni, il quale, evidentemente investito dalle fiamme, non ha potuto raggiungere l'uscita. Infatti il corpo del disgraziato è stato rinvenuto carbonizzato nei pressi della porta.

Si presume che la causa del sinistro sia da imputarsi allo stesso guardiano del deposito, il quale deve avere acceso imprudentemente del fuoco nell'interno della baracca.

IL PROCESSO SCREMIN

Le deposizioni del medico e del maresciallo dei RR. CC.

Venezia, giovedì sera.

E' continuato stamane alla Corte d'Assise il processo contro la contadina Italia Tassetto di Pianiga, colpevole, secondo l'accusa, di avere, col concorso dei figli Giovanni e Bruno, causato la morte per impiccagione del marito Ettore Scremin, di 53 anni. All'udienza la donna ha detto che era sposata da diciassette anni con lo Scremin, dal quale aveva avuto quattro figli, e che il marito, dedito al bere, la faceva spesso oggetto di maltrattamenti. Dall'escussione dei testi l'ucciso è stato invece dipinto come un ottimo lavoratore e buonissimo padre di famiglia, di cui la donna mirava a sbarazzarsi cercando fra l'altro di procacciarsi testimonianze per poterlo far ricoverare in manicomio dove lo Scremin era stato tempo fa per un breve periodo di tempo. Il medico di Pianiga, Sorian, che accorse in casa dello Scremin la sera del delitto, ha dichiarato che il cadavere presentava la rottura di tre costole e contusioni al capo. Altre deposizioni a sfavore dell'imputata sono state quelle del maresciallo dei carabinieri di Pianiga, il quale ha escluso che lo Scremin maltrattasse i famigliari e si ubbriacasse.

La miracolosa attività di una centenaria

Adria, giovedì sera.

In località Cavedon di Adria vive la signora Ballan Antonia fu Angelo, che quest'anno raggiungerà il secolo essendo nata il 20 ottobre 1840.

La Ballan, che è in ottima salute ed attende giornalmente alle faccende domestiche, compie quasi sempre una buona passeggiata. Data la sua perfetta lucidità di mente ricorda perfettamente i fatti più salienti della vita. E' anche un'entusiasta della radiofonia che giornalmente la rasserena con i suoi programmi offrendole un ottimo svago.

Fra i ricordi più belli della sua lunga vita la Ballan dice esservi quello di aver veduto e sentito parlare il Duce, a Rovigo, nel 1923.

Dalle punte per fonografo agli ozonatori

Milano, giovedì sera.

Due individui si sono presentati stamane al negozio di radio di Giulia Cappelletti, in via Durini 5, ed uno di essi ha chiesto una scatola di puntine per grammofono. Ma la Cappelletti si è subito accorta che quella richiesta era una scusa perchè, mentre l'uno osservava con attenzione le puntine, l'altro cercava di rubare due ozonatori. Dato l'allarme, i due sono fuggiti ed uno di essi è stato dopo breve inseguimento tratto in arresto. Si tratta del trentunenne Carlo Poggi fu Battista, abitante in Alzaia Pavese 8. L'altro è riuscito invece a far perdere le sue tracce.

BORSE

TORINO, 14 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 a.	70 50	S.T.E.T.	203 —
Id. f. m.	70 70	Seso	104 7/8
Redim. 3½ a	67 50	Marelli	198 75
Id. f. m.	67 85	Isotta	29 50
Rend. 5% a.	91 95	Fiat	142 —
Id. f. m.	91 925	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 a.	96 80	Nebiolo	280 —
Id. f. m.	96 80	I.N.C.E.T.	182 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Moncenisio	331 50
Id. 1941	90 80	Ilva	288 50
Id. 1943 I	91 925	Ansaldo	41 —
Id. 1943 II	91 90	Westingh.	410 —
Id. 1944	95 80	Lane Borg.	1320 —
Torino 4,50	430 5/8	Viscosa	206 50
Id. 5% ('30)	431 60	Valli Lanzo	79 —
Id. 5% ('31)	471 50	Cotoniere	340 —
S. Paolo 4%	430 —	F.I.S.A.C.	118 85
Id. 3,50%	406 —	Paramatti	920 —
Miglior. 4%	405 —	Gilardini	135 —
Ferrov. 3%	313 75	C.I.R.	248 —
Iri 4,50%	484 —	F.E.I.G.T.	107 —
Elfer. 4,50%	480 —	Schiapper.	78 —
Iri-Stet 4%	717 —	Mira Lanza	401 —
Irimare 4,50	470 —	A.N.I.C.	118 50
Iriferro 4,50	466 —	Rom. [illegible]	71 85
Sippel 6%	300 —	Montepont	280 —
Ass. Gen.	800 —	Tubo Graf.	415 —
Mediterr.	265 —	M. Amiata	674 —
Meridion.	906 —	Montecatini	218 50
Navig. A. I.	246 —	Acqua Pot.	358 —
Torino Nord	130 —	E. Zuccheri	73 75
Italgas	10 0875	Florio	44 —
Sip	70 —	Tecchi-Un.	67 70
Terni	307 —	Beni Stab.	641 —
P.C.E.	96 70	Silos	870 —
Valdarno	718 60	Rinaham	330 —
Merid. El.	330 —	Cartiere It.	172 —
Edison	334 50	Burgo	474 75
Unes	13 475	Foro. Rinn.	146 50

CAMBI: Parigi 44,15; Svizzera 441,95; Londra 74,80; New York 19,80; Belgio 330,50.

MILANO, 14 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3 a.	91 27	Cisalt	401 75
Id. f. m.	91 27	Dinamo	800 —
Id. 3,50 a.	70 30	Edison	334 50
Id. f. m.	70 65	Id. posterg.	300 —
Redim. 5 a.	96 30	Bresciana	401 50
Id. f. m.	96 27	Valdarno	718 —
Id. 3,50 a.	67 35	Piacentina	301 —
Id. f. m.	67 65	Sarda	88 75
Cim	478 —	Emiliana	708 —
Centrale	1182 —	[illegible]	307 —
Ass. Gen.	807 —	[illegible]	185 —
Mediterr.	258 —	Ítalp. priv.	179 —
Meridion.	903 —	Id. ordin.	178 50
Costr. Ven.	415 —	Sme	104 75
Rubattino	65 —	Comacina	146 —
Cantoni	4450 —	Sip	69 70
Furter	303 —	Terni	176 —
Ticino	216 —	Viscosa	205 —
Dicese	517 —	Merid. El.	307 —
De Angeli	1.963 —	Orobia	153 50
Cucirini	500 —	Ovesticino	141 50
Linificio	730 —	Romana El.	680 —
Rossari	802 —	Terni	306 —
Rotondi	615 —	Unes	13 40
Tosi	96 25	Marelli	199 —
Cot. Merid.	330 50	Tecnomasio	135 —
Un. Manif.	417 50	Teti	744 —
Gavardo	558 —	Stet	736 —
Rossi	3300 —	Distillerie	391 —
Targetti	170 —	Eridania	700 —
F.I.S.A.C.	110 —	Raff. L. L.	900 —
Cassani	485 —	E. Zuccheri	73 —
Barnascone	105 50	Anic	118 50
Chatillon	186 —	Italgas	13 50
Snia	308 50	Mira Lanza	400 —
Parchetti	200 —	Gerigene	464 —
Scotti	39 —	Petroli	18 50
Ansaldo	41 75	Ardes	98 —
Ilva	287 —	Immobil.	409 —
Metall. It.	370 —	In. Edilizia	35 75
Amiata	684 —	Fondi Rust.	314 50
Montecatini	217 75	Beni Stab.	232 50
Dalmine	193 —	La Milano	66 50
Siele	600 —	Saturnia	74 50
Breda	311 50	Silos Ges.	800 —
Bianchi	137 —	Baroni	30 50
Isotta	30 —	Burgo	484 50
Fiat	141 —	Richard-Gin	775 —
Reggiane	141 —	Olga	94 —
Pignone	375 —	Italcementi	301 50
Siluriticio	409 —	Pirelli It.	1716 —
Fr. Tosi	433 —	Pirelli e C.	400 —
Adriatica	500 75	Ramianca	78 65

GENOVA, 14 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	461 —	Molini A. I.	434 —
Tramways	430 —	Silos	370 50
Cotonificio	372 —	Eridania	700 —
Utilità Elettr.	439 —	Raffin. ord.	896 —
Monterot.	74 —	Zuccheri	697 —
Samolaria	404 —		

TRIESTE, 14 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Cosarali	605 —	Martinolich	10 —
Ass. It.	564 —	Tripcovic	467 —
Infortuni	3085 —	Cantieri	147 —
Adr. Sic. A	1900 —	Ampelea	880 —
Id. B	1925 —	Siluridicio	442 —
Geroliminch	364 —		

TORINO, 14. — L'inattività persistente genera qualche realizzo che incide sfavorevolmente sulle quotazioni. Chiusura al disotto della precedente di alcune unità per quasi tutti i valori. Più deboli le Monte Amiata. Migliorate solo le Italgas e le Acqua Potabile.

MILANO, 14. — La maggiore attività dell'odierna riunione è stata rivolta alle Monte Amiata ed alle Siele, in nuova sensibile reazione. Le Monte Amiata oscillarono tra 680, 700 e 684 e le Siele tra 610, 600 e 608. Le altre quotazioni registrano pure delle falcidie piuttosto contenute, mentre troviamo più resistenti le Emiliana, Centrale, Pirelli, Cementi, Beni stabili, Sarda, Fondi Rustici e la Targetti. Nei titoli di Stato progrediti i Redimibili 3,50 e 5 per cento, rispettivamente a 67,35 e 96,27 per fine corrente mese.

Donna ferita a Vado Ligure in uno scontro automobilistico

Savona, giovedì sera.

Sulla via Aurelia, davanti alla stazione di Vado Ligure, l'auto privata AL 18114, guidata dal signor Nicolardi Giulio, causa lo slittamento delle ruote provocato dalla pioggia andava a urtare contro l'auto SV 2553 pilotata dall'autista Bogliolo Valentino. Nel cozzo la signora Bifredi Maddalena fu Francesco, di 57 anni, nativa di Laigueglia, che viaggiava su quest'ultima macchina diretta a Savona con la figlia, riportava un'ampia ferita lacero al cuoio capelluto e una contusione alla gamba sinistra. E' stata ricoverata al nostro ospedale con prognosi riservata.

L'avventura di 4 automobilisti

Escono illesi da un volo di quattordici metri

Faenza, giovedì sera.

L'altra sera il gestore di un'autorimessa, Bandini Giulio, dava a noleggio una Topolino al giovanotto Lazzari Roberto, che dichiarava di recarsi in una città vicina e prendeva a bordo un suo amico, il ceramista Folli pure di Faenza. Il Bandini aspettava invano il ritorno della Topolino e soltanto questa mattina apprendeva che alla sua macchina era occorsa una brutta avventura.

La Topolino infatti, ferma ai margini della via Emilia tra Faenza e Forlì, era stata investita da un pesante autocarro con rimorchio della ditta Semprini di Cattolica che le aveva fatto fare un volo di ben 14 metri in un campo vicino. Il pesante autocarro seguiva poi la scia della Topolino e andava anch'esso a finire nel campo, dopo avere abbattuto quattro alberi.

Dalla Topolino, mezza schiacciata, provenivano invocazioni di soccorso ed allora l'autista del camion, che era rimasto illeso, si affrettava a prestare aiuto. Estrasse allora con non poca fatica sani e salvi i due, Lazzari e Folli. Però nell'interno della macchina c'era ancora qualcuno. E fu con la più grande sorpresa che l'autista potè estrarre due ragazze mezze svenute dalla paura.

CRONACA

Visita del Federale alla "Cucina Malati poveri,,

La Cucina Malati Poveri è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale che ha voluto recarsi di persona nella sede di questa benefica istituzione per testimoniare con la sua presenza la costante cura con cui il Partito segue la vita degli enti benefici che svolgono un'azione di solidarietà sociale. A ricevere il Gerarca si trovavano il vice-presidente, la consigliera delegata con gli appartenenti al consiglio e molte signore e signorine che dedicano ogni giorno la loro attività per la vita ed il funzionamento dell'istituzione. Al Federale il vice-presidente avv. Ferrero ha rivolto parole di saluto dicendo dello spirito fascista con cui alla cucina malati poveri si viene incontro alle necessità ed ai desideri dei beneficati. Dalla folla dei presenti a nome di tutti, un frequentatore dell'istituzione ha espresso i più vivi ringraziamenti al Federale per la sua presenza ed alle dame per lo spirito di cristiana e fascista solidarietà con cui adempiono al dovere che si sono volontariamente imposto.

Il Federale ha poi parlato alla folla adunata esaltando la grande opera sociale svolta dal Regime per cui al vecchio e superato concetto di beneficenza si è sostituito quello della solidarietà fascista voluta dal Duce per il raggiungimento della più alta giustizia sociale. Ha quindi avuto luogo una speciale distribuzione di latte, uova, formaggio, pane, brodo e vino alla quale ha assistito il Federale che prima di lasciare la sede ha ordinato il saluto al Duce.

La consegna del Labaro al Consorzio provinciale Orticoltori

Domenica alle ore 10 nel salone del palazzo del Consiglio provinciale delle Corporazioni, gentilmente concesso in occasione dell'assemblea generale dei soci, sarà inaugurato il labaro del Consorzio provinciale orticoltori offerto dalla baronessa Carla D'Emarese, consorte del presidente dell'Unione Agricoltori alla presenza del Prefetto e del Federale. Il Consorzio sorto da appena pochi anni, per iniziativa dell'Unione Agricoltori, raccoglie la totalità degli orticoltori in numero di circa 3000 ed è il più grande d'Italia.

I naufraghi del *Maria Rosa* e del *Mirella* transitati a Porta Nuova

Col treno di Modane, diretti a Genova, sono transitati stamane a Porta Nuova i naufraghi del *Maria Rosa* e del *Mirella*.

Una donna focosa

E' comparsa ieri dinanzi alla nostra Corte d'assise (pres. comm. dott. Ighina; P. G. comm. dott. Villa; canc. cav. Del Re) la venditrice ambulante Lucia Ferrero, di 32 anni, residente a Moncalieri la quale il 30 luglio 1938, sul pubblico mercato, feriva all'avambraccio destro, con un coltello, tale Pietro Lorini. Da tale lesione derivava la permanente totale incapacità funzionale dell'avambraccio e la paralisi della mano destra del Lorini. Il Procuratore Generale ha chiesto la condanna dell'imputata (difesa dall'avv. Dal Fiume) a 9 anni e 6 mesi di reclusione; la Corte, accogliendo la tesi della difesa, ha condannato la Ferrero a 5 anni di reclusione, ed il suo ricovero, espiata la pena, in una casa di cura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Soggiorno della signora Welles a Sanremo

Mentre Sumner Welles compiva il ciclo delle sue visite politiche nelle varie Capitali europee, la di lui consorte ha soggiornato a Roma, Viareggio e Rapallo, ed ora attende a Sanremo il ritorno del marito per imbarcarsi lunedì prossimo a Napoli per gli Stati Uniti.

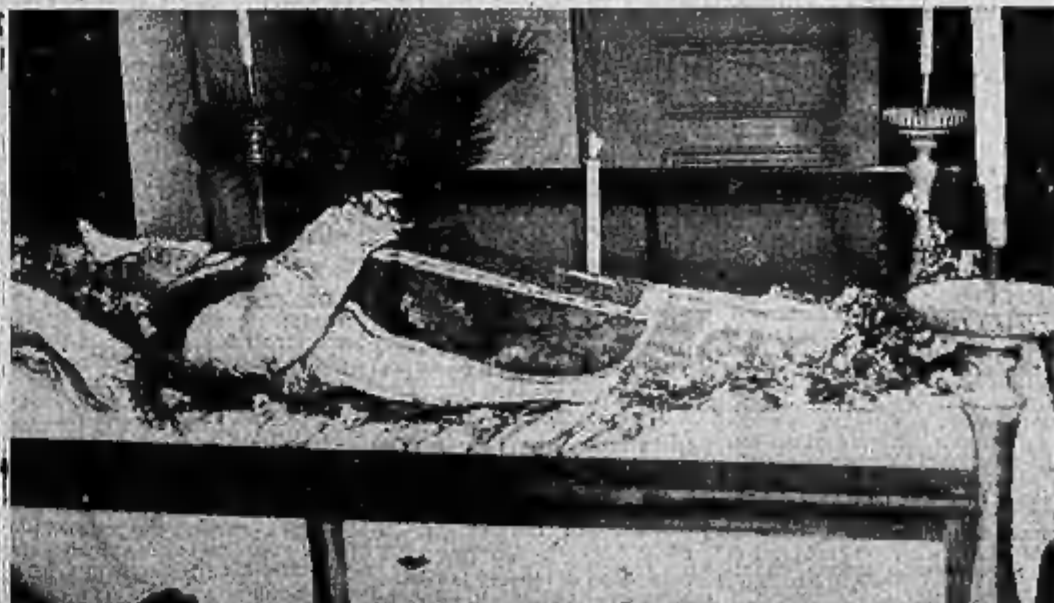
Nel 2600° anniversario dell'Impero giapponese

Ricorre quest'anno il 2600° anniversario della fondazione dell'Impero nipponico e grandiose feste celebrano l'avvenimento in tutto il Giappone. Ecco una suggestiva sfilata di scolari a Tokio.

Parata aerea sulla Baia di San Francisco

Illuminata dal sole, una formazione di aerei dell'armata americana compie alcune esercitazioni nel cielo della Baia di San Francisco.

Sole in piazza di Spagna

Primavera a Roma: candidi fiori di mandorlo venduti sulla scalinata di Piazza di Spagna.

Dopo quarant'anni di opere Don Orione riposa

La salma dell'umile fondatore della « Piccola Opera della Divina Provvidenza » esposta nella Cappella della Villa Santa Clotilde a Sanremo.

In picchiata su un guardacoste inglese

L'eccezionale foto, colta da bordo di un bombardiere tedesco che si lancia in picchiata, mostra il guardacoste inglese « Astros » che cerca di sfuggire al pericolo, ma che, fra poco, sarà mitragliato e bombardato.

MODA ITALIANA SULLE SCENE ITALIANE

Un elegante e lussuoso abito da sera in finissimo pizzo su seta gialla e nera, creazione di una Casa italiana di mode. Lo splendido vestito è indossato con grazia dall'attrice Giuseppina Cei della Compagnia di prosa di Emma Gramatica.

Nelle carceri di Sing-Sing

L'attore Ugo Ceseri tenta di convincere il preoccupatissimo direttore del carcere di Sing-Sing. E' una gustosa scena del nuovo film italiano « Fortuna », edito a Roma dalla Casa di produzione « Stella ».